

Università
della
Svizzera
italiana

Facoltà
di scienze
economiche

IRE
Osservatorio
delle politiche
economiche
O-Pol

Competitività economica 2015

RAPPORTO SULLA STRUTTURA ECONOMICA TICINESE

Referenti:

Federica Rossi

federica.rossi@usi.ch

Paolo Malfitano

paolo.malfitano@usi.ch

Per ulteriori informazioni

Istituto di ricerche economiche

Via Maderno 24

CH – 6904 Lugano

Tel. +41(0)58 666 46 61

Fax. +41(0)58 666 46 62

E-mail: opol@usi.ch

INDICE

INDICE	
1.....	
INTRODUZIONE.....	2
1.1 La competitività regionale: riflessioni teoriche	2
2.....	
LA COMPETITIVÁ ATTUALE SECONDO IL MODELLO PIRAMIDALE.....	6
2.1 Standard di vita.....	7
2.2 Determinanti di sviluppo	8
2.3 Fattori di sviluppo	10
2.4 Determinanti di successo	13
3.....	
INDICE DI COMPETITIVÁ CANTONALE	15
3.1 Struttura dell'ICC	15
3.2 Il profilo competitivo ticinese	17
3.3 Il confronto inter-cantonale	18
4.....	
FOCUS: LA STRUTTURA IMPRENDITORIALE.....	20
4.1 Il tessuto economico ticinese nella realtà svizzera	20
4.2 I settori più dinamici nella creazione di nuove imprese.....	22
4.3 La struttura settoriale economica	23
4.4 Gli indici di localizzazione	24
4.5 Le esportazioni.....	27
4.6 I settori chiave	28
5.....	
CONSIDERAZIONI FINALI.....	31
BIBLIOGRAFIA	34

1.

INTRODUZIONE

Il presente documento, giunto alla sua quinta edizione, mira a delineare una sintesi del profilo economico del cantone Ticino. L'obiettivo è quello di creare una piattaforma conoscitiva sullo stato e sull'evoluzione della competitività economica cantonale, basandosi sulle principali evidenze emerse dall'analisi dei dati secondari. Una delle funzioni principali del presente rapporto è inoltre quella di interpretare in modo coerente gli indicatori che sistematicamente vengono rilevati a livello cantonale, al fine di individuare trend di crescita e disegnare possibili traiettorie di sviluppo. Lo studio mira ad essere quindi un punto di riferimento sul quale costruire il monitoraggio dell'economia cantonale e la valutazione delle politiche economiche, dando la possibilità di approfondire – attraverso analisi e/o focus su richiesta – ciascuna delle dimensioni considerate. Il presente lavoro racchiude le attività di monitoraggio e benchmarking prodotte dall'Osservatorio delle Politiche Economiche (O-Pol), creato in IRE per volontà del Dipartimento delle Finanze e dell'Economia per comprendere e interpretare l'evoluzione della struttura economica cantonale. L'osservatorio gestisce inoltre un database ad uso interno, organizzato e aggiornato di volta in volta con i dati più recenti per l'analisi della competitività (attualmente la maggior parte delle serie indicano un lasso temporale dal 1980 al 2014; nel presente lavoro si farà comunque riferimento all'ultimo dato temporale disponibile). In aggiunta all'utilizzo di queste serie storiche, O-Pol ha sviluppato alcuni indicatori qualitativi sulla base dei risultati raccolti tramite una Opinion Survey condotta ad hoc sulla base di un campione di imprese ticinesi (circa 400), selezionate secondo criteri territoriali e settoriali. Il questionario è costruito seguendo l'approccio usato da diversi anni

dal World Economic Forum (2010). L'inchiesta non ha l'intento di voler riprodurre dei risultati statisticamente significativi, ma vuole essere uno strumento di informazione qualitativa primaria, indicativo in termini di legame con una percezione reale ed attuale dell'economia. L'intento è duplice: da un lato coprire (almeno parzialmente) la carenza di dati quantitativi per alcune variabili a livello sub-cantonale, dall'altro ottenere una visione reale da parte degli agenti coinvolti. I risultati elaborati sono presentati in un documento in uscita in allegato al presente rapporto¹. Durante l'elaborazione della presente edizione del rapporto, considerando i feedback ricevuti sui rapporti precedenti, abbiamo deciso di snellirne la struttura. L'intento è quello di focalizzare l'attenzione sull'aggiornamento dello status dell'economia ticinese e i fattori competitivi più interessanti, in modo tale da rendere il rapporto più facilmente fruibile, più incisivo e meno prolisso. Il rapporto dell'anno scorso rimane comunque un ottimo punto di riferimento per la verifica dei fattori competitivi nel dettaglio, in quanto la maggior parte di essi si modifica solo nel medio-lungo periodo. L'architettura del documento qui proposto si basa su due sezioni principali: la prima è relativa all'aggiornamento della piramide competitiva e dell'Indice di Competitività Cantonale, la seconda affronta un focus sulla struttura economica cantonale.

1.1 La competitività regionale: riflessioni teoriche

In un mondo globalizzato e in continua evoluzione, il concetto di competitività regionale muta e si evolve con esso. Nel presente paragrafo cercheremo di dare una definizione esaustiva dei requisiti che deve possedere un territorio per essere definito "competitivo" rispetto all'ambiente circostante. Ci baseremo sulle riflessioni e le esperienze delle maggiori organizzazioni mondiali che si occupano di sviluppo economico e le più recenti teorie presenti in letteratura.

Il concetto di "competitività" oggi è ampiamente utilizzato ed apparentemente intuitivo. In realtà,

¹ [Rapporto sull'indagine IRE 2015](#)

esso presenta molteplici sfaccettature e si presta a molteplici interpretazioni. Da un lato, infatti troviamo molti economisti che vedono la competitività come qualcosa di sperimentato solo a livello di impresa, ignorando il concetto di "competitività nazionale" (Krugman, 1996). Altri studiosi, invece, considerano la mancanza di attenzione per una più ampia nozione a livello nazionale di competitività come una forte lacuna nella ricerca economica e a livello di policy (Porter, 1990).

I territori influenzano chiaramente la competitività a livello di impresa (positivamente o negativamente) tramite il capitale umano, l'accesso al mercato, la burocrazia, le istituzioni, e una serie di altri fattori. Un'economia in cui gli imprenditori possono contare su fattori di vantaggio rispetto ai territori limitrofi permette loro di raggiungere un più alto livello di competitività. Un esempio può essere quello dato dai costi logistici e di trasporto: il basso costo di questi fattori può influenzare la scelta localizzativa delle imprese. Il "Global Competitiveness Report 2015-2016"² pubblicato dal World Economic Forum definisce il concetto di competitività come:

"L'insieme delle istituzioni, politiche e fattori che determinano il livello di produttività di un'economia, e che a sua volta determina il livello di prosperità a cui un Paese può arrivare."

Volendo focalizzare l'attenzione sulla competitività regionale sub-nazionale, notiamo che anche in questo caso vi è un dibattito aperto tra i policy maker e il mondo accademico.

L'intento di questo studio è quello di costruire una semplice definizione di competitività regionale, che risponda pragmaticamente ai temi di attualità sollevati nella letteratura e permetta di riflettere su come questi problemi possano guidare la scelta degli indicatori da utilizzare. La riflessione proposta parte dal presupposto che una regione non è né una semplice aggregazione di imprese, né una versione in scala di una nazione (Gardiner et al. 2004).

Meyer-Stamer (2008) asserisce che:

"Possiamo definire la competitività di un territorio come la capacità di una località o regione di generare redditi elevati e crescenti e di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni che vi abitano."

In contrasto con la definizione precedente del WEF focalizzata sul concetto di produttività, quest'ultima definizione si basa interamente sui benefici per le persone che vivono in una regione. Si presuppone quindi uno stretto legame tra competitività e prosperità. Sulla stessa linea, proponiamo una definizione di competitività regionale che integra il punto di vista sia delle attività produttive che della popolazione residente (Dijkstra et al. 2011):

"La competitività regionale può essere definita come la capacità di offrire un ambiente attrattivo e sostenibile per imprese e residenti per vivere e lavorare."

Il termine sostenibile in questa definizione non viene utilizzato nel senso puramente ecologico-ambientale, ma è da interpretarsi come la capacità di una regione di fornire un ambiente attrattivo sia nel breve che nel lungo termine. Ciò significa, ad esempio, che una regione che riduce le imposte a tal punto da non poter più mantenere la qualità delle sue infrastrutture e dei servizi pubblici, non soddisfa i requisiti della definizione sopracitata. Queste definizioni toccano alcuni fattori di sviluppo da cui possono trarre beneficio sia le imprese che i residenti. Un esempio possono essere le "buone" istituzioni, ma anche fattori, quali i salari, in cui gli interessi del pubblico possono entrare in conflitto con quelli dei privati. Nel presente rapporto ci sforzeremo, quindi, di bilanciare gli aspetti più importanti di un ambiente attrattivo, combinando gli obiettivi del successo commerciale con il benessere personale. Nel tentativo di unificare alcuni elementi chiave del concetto di competitività, si riconferma la scelta di un modello che prenda in considerazione diverse intuizioni sia

² [Global Competitiveness Report 2015-2016](#)

teoriche che empiriche, noto come modello piramidale della competitività³. Il modello proposto si compone di quattro dimensioni principali (Figura 1):

Figura 1: RAPPRESENTAZIONE SEMPLIFICATA DEL MODELLO PIRAMIDALE DELLA COMPETITIVITÀ.



1. STANDARD DI VITA. L'obiettivo competitivo di un territorio è quello di mantenere o generare un tenore di vita elevato in termini sia quantitativi sia qualitativi. Quando un territorio presenta una buona qualità di vita, significa che la maggioranza della sua popolazione può fruire di una serie di vantaggi politici, economici e sociali che le permettono di sviluppare con discreta facilità le proprie potenzialità umane e condurre una vita relativamente serena e soddisfacente. Le variabili che rientrano in questo costrutto sono molte e difficilmente quantificabili, poiché possono essere sia materiali (direttamente misurabili) che immateriali (non quantificabili). L'indicatore comunemente utilizzato per la misura della qualità della vita è il Prodotto Interno Lordo (PIL) pro-capite, in

quanto esso è in grado di dare un'indicazione, sebbene incompleta, dello standard di vita medio della popolazione.

2. DETERMINANTI DELLA CRESCITA. Scomponendo il PIL per fini analitici come proposto da Palmieri (2005)⁴ si mettono in evidenza due componenti principali⁵: la produttività del lavoro e il tasso di occupazione. La produttività è intesa come una misura delle risorse necessarie per produrre una data unità di output. In questo senso, essa è un indicatore importante per la competitività regionale e locale, così come la situazione occupazionale.

3. FATTORI DI SVILUPPO. Queste determinanti si posizionano nella linea intermedia dello schema piramidale. Sono dimensioni che hanno un'influenza diretta sulla crescita e sulle quali i policy maker possono intervenire con programmi specifici, per ottenere un risultato di breve-medio termine sulla performance competitiva regionale. Nella fattispecie, si tratta di:

- capitale fisico;
- capitale umano;
- capitale finanziario;
- struttura imprenditoriale;
- capitale sociale e istituzionale;
- innovazione e innovatività.

Queste dimensioni sono a loro volta influenzate o formate da quegli elementi che definiscono - nel lungo termine - un elevato livello di competitività regionale: le determinanti di successo.

³ Lengyel (2004), Begg (1999), European Commission (1999), Jensen-Butler (1996), con diversi aspetti comuni al modello "Hat model" della European Commission (2002).

⁴ $\frac{Y}{P} = \frac{Y}{H} * \frac{H}{E} * \frac{E}{L} * \frac{L}{P}$ dove:

$\frac{Y}{P}$ prodotto pro-capite;

$\frac{Y}{H}$ prodotto per ore lavorate;

$\frac{H}{E}$ ore medie di lavoro per occupato ;

$\frac{E}{L}$ tasso di occupazione;

$\frac{L}{P}$ tasso di attività.

⁵ In questa fase è anche importante sottolineare che, a livello regionale, il PIL pro-capite non è determinato soltanto dall'attività delle imprese, ma anche dai trasferimenti regionali (sia pubblici che privati) e dalla parte di valore aggiunto non valutato sul mercato (elementi importanti soprattutto nelle regioni più povere).

4. DETERMINANTI DI SUCCESSO. L'inserimento di questi tasselli alla base della piramide ha una duplice valenza: da un lato permette di specificare ulteriormente le caratteristiche dei fattori di sviluppo in un'ottica di lungo termine, dall'altro evidenzia gli elementi che influiscono indirettamente sulla performance competitiva. Per tale motivo, un eventuale intervento su queste determinanti, produrrà effetti strutturali su un orizzonte temporale di lungo periodo. Le determinanti individuate nel modello sono:

- sicurezza;
- formazione, conoscenza e skills;
- centri decisionali e organizzativi;
- accessibilità regionale;

- struttura sociale;
- struttura della popolazione;
- struttura economica;
- sostenibilità ambientale.

La base conoscitiva offerta dal modello piramidale ha una triplice funzione:

- 1.** Riferimento interpretativo con un impatto visivo immediato per la valutazione competitiva.
- 2.** Monitoraggio delle politiche economiche attento, strutturato e ripetuto nel tempo.
- 3.** Base informativa comune, sia per l'analisi della situazione economica corrente sia per esami settoriali più dettagliati con una struttura di benchmarking definito.

2.

LA COMPETITIVITÀ ATTUALE SECONDO IL MODELLO PIRAMIDALE

Questo capitolo è dedicato all'aggiornamento sulla situazione competitiva ticinese, delineando il profilo economico cantonale sulla base delle analisi comparative svolte sull'insieme dei cantoni. La rappresentazione grafica fornisce un'istantanea sulla realtà competitiva ticinese attuale, attraverso la sua immediata visualizzazione. I dati aggiornati e gli approfondimenti relativi ai singoli tasselli che formano la piramide, sono presentati nei paragrafi successivi. Nella Figura 2, il colore rosso indica quelle aree in cui esistono carenze e ritardi competitivi da colmare: pone quindi un segnale di

allerta su un'area di potenziale intervento da parte dei policy maker. Il colore giallo indica il raggiungimento di determinati obiettivi competitivi, ma non la loro completa affermazione. In termini comparativi si tratta di un'area in linea o leggermente inferiore rispetto alla media svizzera, da monitorare per possibili miglioramenti. Il colore verde indica invece una valutazione eccellente (superiore alla media svizzera) della dimensione considerata. Ad un primo impatto visivo si notano due soli tasselli con colorazione verde, in quanto abbiamo riscontrato una performance migliore rispetto alla media inter-cantonale solo per la sicurezza e l'accessibilità. Negli altri casi il cantone Ticino presenta delle criticità più o meno gravi. Nel confronto col modello piramidale della edizione 2014 del rapporto, notiamo dei miglioramenti nella struttura sociale (da rosso a giallo) grazie alla maggiore partecipazione della popolazione alle votazioni e ad un leggero miglioramento nella percezione soggettiva della qualità della vita ticinese.

Figura 2: LA VALUTAZIONE DELLA COMPETITIVITÀ DEL TICINO RISPETTO AL RESTO DEI CANTONI SVIZZERI SECONDO IL MODELLO PIRAMIDALE.



2.1 Standard di vita

REDDITO PRO-CAPITE. In termini di standard di vita (espresso dal PIL pro-capite), il Ticino si mantiene leggermente al di sopra della media nazionale. I dati del 2013 (provvisori) prodotti dall'UST indicano un PIL pro-capite per il cantone Ticino di poco superiore agli 80'000 CHF annui. I dati del 2014 forniti da BAK indicano un aumento del PIL pro-capite reale dello 0.2% rispetto all'anno precedente, contro un incremento dello 0.7% in tutto il territorio svizzero. Sembra quindi che il Ticino stia crescendo meno rispetto alla media nazionale⁶. In termini dinamici (Tabella 1), segnaliamo una forte contrazione della crescita in tutti i cantoni nel 2009 e una successiva espansione nei due anni successivi, che però si attenua nel 2012 e nel 2013.

Il Ticino registra una performance di crescita nettamente migliore rispetto alla media elvetica soltanto nel 2011, mentre negli altri anni considerati la variazione non si discosta molto dal valore nazionale. Un elemento importante da considerare nell'analisi di questo valore su scala nazionale, è dato dal fatto che l'economia cantonale è caratterizzata da un numero relativamente elevato di lavoratori frontalieri, che contribuiscono alla produzione di ricchezza del cantone, ma non sono compresi nella base di calcolo (denominatore) del PIL pro-capite (non sono cioè compresi all'interno della popolazione). Per un'analisi dell'andamento del PIL con un orizzonte temporale più lungo rimandiamo alla lettura del Rapporto sulla Competitività economica 2014.⁷

Tabella 1: VARIAZIONE % ANNUA DEL PIL PRO-CAPITE (AI PREZZI DELL'ANNO PRECEDENTE), 2009-2013p.

Cantone	2009	Cantone	2010	Cantone	2011	Cantone	2012	Cantone	2013p
VS	0.96	NW	8.17	NE	9.69	NE	2.95	AR	3.03
GR	-0.99	ZG	8.07	BS	5.60	ZG	2.44	JU	2.88
UR	-1.36	SH	8.05	SH	4.69	JU	1.85	NW	2.39
SZ	-1.45	AI	7.98	JU	4.51	SH	1.36	ZG	2.32
NW	-1.74	LU	5.61	UR	4.18	BS	1.32	AI	2.15
VD	-2.12	OW	5.52	Ticino	3.01	VD	1.14	ZH	1.69
BE	-2.23	AR	4.87	AR	2.62	GE	1.09	GR	0.76
BL	-2.24	TG	4.38	AI	2.57	SG	1.06	LU	0.74
OW	-2.49	SG	3.52	TG	2.32	Ticino	0.25	GL	0.73
ZG	-2.57	NE	3.44	GL	2.24	GR	0.23	FR	0.64
AI	-2.66	JU	3.17	NW	1.77	AI	0.12	BE	0.64
LU	-2.70	GL	2.73	VD	1.65	Svizzera	0.06	SG	0.63
Svizzera	-3.32	SO	2.63	GR	1.60	UR	0.02	Svizzera	0.61
Ticino	-3.37	BE	2.54	SO	1.53	AR	-0.04	SZ	0.46
BS	-3.46	VS	2.16	SG	1.38	ZH	-0.28	BL	0.37
SG	-3.70	GR	2.15	BE	1.30	BE	-0.44	SH	0.16
AG	-3.73	BL	2.15	BL	1.20	SZ	-0.54	Ticino	0.14
SH	-3.78	Svizzera	1.89	Svizzera	1.07	NW	-0.63	GE	0.13
GL	-3.83	VD	1.71	FR	0.71	AG	-0.74	AG	0.13
AR	-3.87	BS	1.69	OW	0.69	TG	-0.78	NE	0.12
TG	-3.95	FR	1.55	VS	0.38	GL	-0.91	SO	0.08
ZH	-4.02	GE	1.46	LU	0.30	LU	-0.92	VD	-0.11
SO	-4.03	Ticino	1.39	ZH	-0.04	OW	-1.18	BS	-0.39
FR	-4.07	UR	1.26	AG	-0.21	SO	-1.21	TG	-0.44
GE	-4.85	SZ	0.45	GE	-0.45	FR	-1.48	UR	-0.71
JU	-6.13	AG	-0.19	SZ	-1.10	VS	-1.53	VS	-0.94
NE	-7.38	ZH	-0.38	ZG	-3.28	BL	-1.69	OW	-1.14

⁶ Nel rapporto O-Pol 2014 abbiamo riscontrato una forte discrepanza tra i dati forniti da BAK Basel e dall'UST. Nel 2015, BAK ha operato una profonda revisione delle serie storiche e considerando

l'ultimo dato disponibile (2013) le differenze nelle stime sono minime ($\pm 3\%$ circa).

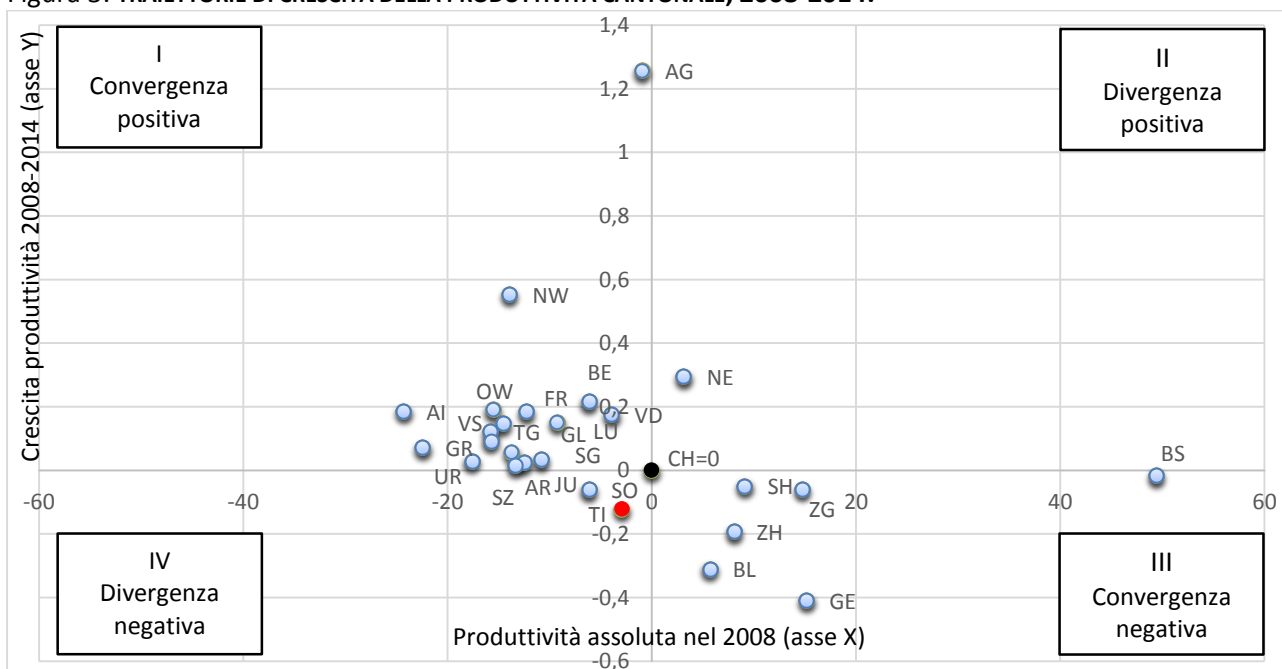
⁷ [Rapporto sulla competitività economica 2014](#)

2.2 Determinanti di sviluppo

PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO. La produttività ticinese si colloca poco al di sotto del dato nazionale (circa il 3,4% in meno nel 2014), il gap si riduce rispetto al 2012 (-6%). La differenza con i cantoni più produttivi (Basilea-città, Zugo, Ginevra, Sciaffusa e Zurigo) è tuttavia ancora elevata. Analizzando il periodo 2008-2014, osserviamo come la produttività ticinese si sia mantenuta sostanzialmente stabile (+0,4% di variazione media annua). La situazione non si modifica anche analizzando le produttività, in termini relativi, assoluti e settoriali. La produttività di tutti i macro-settori economici è inferiore rispetto al valore nazionale. Il gap più elevato si ha nel settore dell'industria, in cui un lavoratore ETP (Equivalente a Tempo Pieno) produce quasi 10'000 CHF di valore aggiunto in meno all'anno rispetto alla media. A parte il settore primario, il valore ticinese è comunque superiore rispetto ai cantoni confinanti (Grigioni, Vallese, Uri) per gli altri macro-settori. Scomponendo la produttività del lavoro dal punto di vista settoriale spiccano positivamente alcuni settori storicamente noti come cruciali per l'economia ticinese, come l'industria orologiera, ma anche altri settori come la fabbricazione dei metalli, la sanità e i servizi sociali, l'arte e l'intrattenimento. Questi settori presentano una produttività annua per lavoratore ETP superiore

alla media svizzera. Il trend di crescita della produttività ticinese, sempre nel periodo 2008-2014, è negativo per la maggior parte dei settori. Le maggiori perdite si hanno in alcuni settori peculiari dell'economia regionale, come il farmaceutico (-14,6%) e i servizi finanziari (-19,6%); in costante ripresa invece il settore delle costruzioni (tasso di crescita medio annuo del 2,2% nel periodo considerato). L'analisi delle traiettorie di crescita a partire dal 2008, indica una divergenza negativa per il Ticino, rispetto al dato svizzero (Figura 3, IV quadrante). Questo differenziale, che avevamo già riscontrato (cfr. rapporto 2014) per il periodo 2008-2012, potrebbe causare problematiche di rilievo, in quanto la maggior parte dei cantoni si colloca nel I quadrante, evidenziando una convergenza verso il dato nazionale a partire da una situazione iniziale di sfavore. Mantenendo questo trend, nel lungo periodo ci si troverebbe a competere con un territorio contiguo caratterizzato da competitività nella produzione di beni e servizi maggiore, rendendo il cantone Ticino un territorio poco attrattivo per l'attività imprenditoriale rispetto agli altri cantoni. Quest'anno non abbiamo dati disponibili sulle realtà confinanti nella vicina Italia in quanto BAK non ha fornito stime aggiornate. Si rimanda ancora una volta alla lettura del precedente rapporto per un approfondimento.

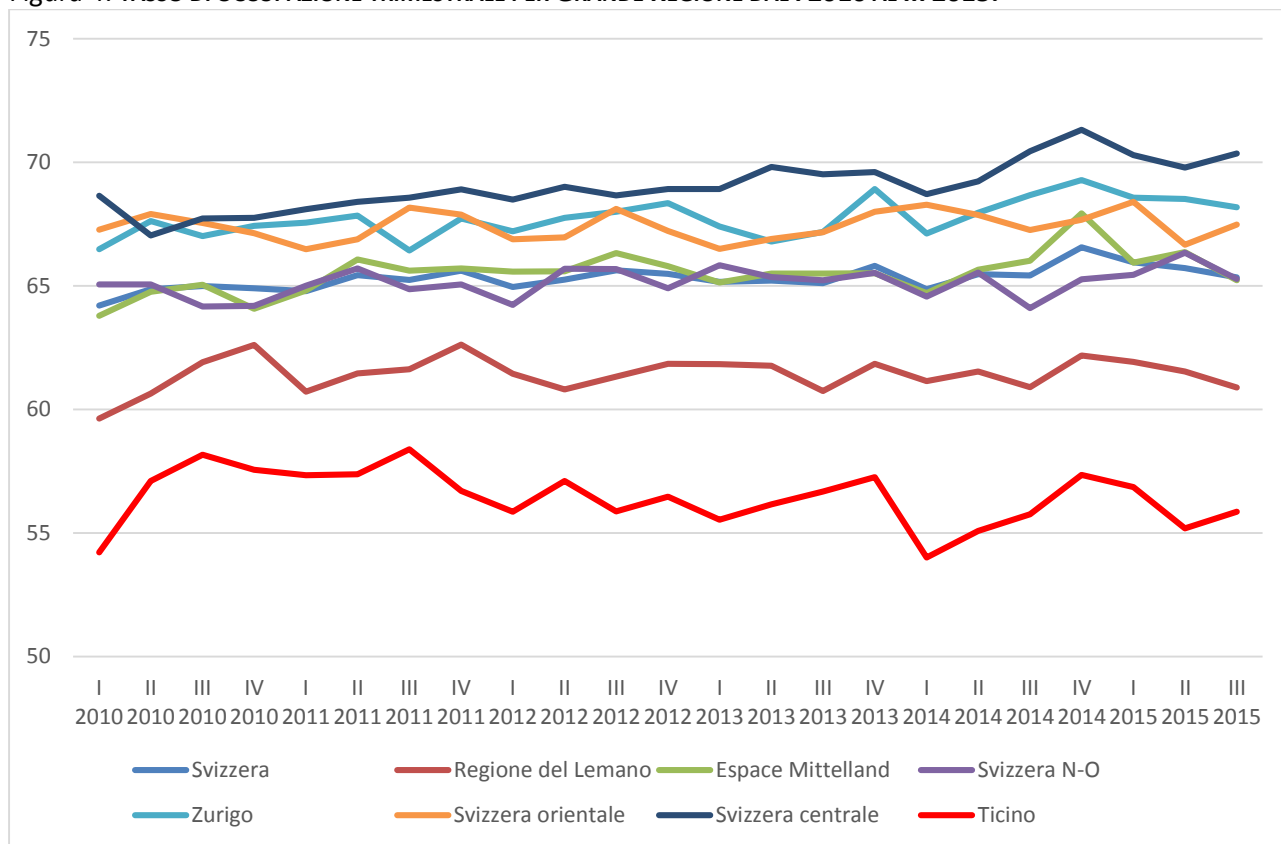
Figura 3: TRAIETTORIE DI CRESCITA DELLA PRODUTTIVITÀ CANTONALE, 2008-2014.



TASSO DI OCCUPAZIONE. Il tasso di attivi occupati standardizzato del 2014⁸ per il Ticino è pari al 55,5%, in diminuzione rispetto al quadriennio precedente (Figura 4). E' il valore più basso nel confronto con le altre Grandi Regioni e rispetto al dato nazionale (65,6%). Questa differenza è probabilmente dovuta alla particolare struttura della popolazione, della funzione produttiva e del mercato del lavoro (caratterizzati dalla vicinanza alla frontiera). Il numero dei frontalieri nel 2014 è stato in media di circa 62'000 unità, pari al 38,4% della popolazione attiva occupata ticinese. Il dato è superiore rispetto agli altri cantoni di confine, come Basilea-città (36,5%) e Ginevra (33,5%). Riguardo alla struttura occupazionale, la distribuzione dei lavoratori per macro-settore è simile a quella nazionale, con alcune differenze. Circa l'83% dei lavoratori ticinesi è impiegato nel terziario, valore simile a quello della Grande Regione di Zurigo e di circa

sei punti percentuali più elevato rispetto al dato aggregato nazionale. Il restante 17% di forza lavoro si suddivide tra il primario, che denota la più bassa percentuale tra le Grandi Regioni (2,3% circa) e il secondario (14,5% circa). Analizzando ora il dato opposto, definiamo la disoccupazione come la condizione di mancanza di un lavoro per una persona attiva alla ricerca di un impiego. In un'ottica di capitale umano, la disoccupazione è la capacità delle persone attive di trovare un'attività lavorativa. L'indicatore maggiormente in uso per monitorare la disoccupazione strutturale è il tasso di disoccupati ai sensi dell'ILO⁹. La Grande Regione ticinese registra il tasso nettamente più elevato (6,7% nel 2014, in leggera diminuzione dal 2012), pari a quello della Regione del Lemano (cantoni di Ginevra, Vallese e Vaud). I cantoni della Svizzera orientale registrano il dato migliore (3,2%).

Figura 4: TASSO DI OCCUPAZIONE TRIMESTRALE PER GRANDE REGIONE DAL I 2010 AL III 2015.



⁸ Calcolato secondo la definizione interna come il rapporto tra la popolazione attiva occupata e la popolazione di 15 anni o più.

⁹ Organizzazione Internazionale del Lavoro: proporzione di persone che non erano occupate nel corso della settimana di riferimento ed

hanno cercato attivamente un impiego nelle quattro settimane precedenti ed erano disponibili ad assumere un'attività, tra le persone attive professionalmente (che esercitano un'attività professionale o che sono disoccupate) nella popolazione residente permanente in età di 15 anni e più.

2.3 Fattori di sviluppo

FATTORI DI SVILUPPO, COSÌ COME LE DETERMINANTI DI SUCCESSO, VERRANNO TRATTATI IN MANIERA PIÙ SINTETICA, IN QUANTO RIGUARDANO ASPETTI DELLA COMPETITIVITÀ ECONOMICA DI MEDIO-LUNGO PERIODO, PER CUI NON REGISTRANO FORTI VARIAZIONI RISPETTO ALLA RILEVAZIONE PRECEDENTE.

CAPITALE FISICO. Il capitale fisico rappresenta un fattore di produzione di un dato territorio. Esso è costituito da tutte le risorse mobili e immobili utilizzate direttamente o indirettamente per la produzione di beni e servizi e per la fruizione degli stessi. In questo senso, risulta arduo cercare di quantificare la dotazione regionale di capitale fisico. Si è scelto quindi di utilizzare alcuni indicatori che possono essere utilizzati come proxy per questo scopo: superficie edificabile disponibile, superficie forestale produttiva, superficie agricola utile, stock immobiliare e infrastrutture stradali. La superficie edificabile disponibile (non costruita) secondo l'UST nel 2012 è leggermente al di sotto della media svizzera (12%). Il Ticino si situa al primo posto della classifica dei cantoni riguardo la superficie forestale produttiva in rapporto alla superficie totale (45,3% nel 2014). Come abbiamo sottolineato precedentemente, la struttura economica ticinese è vocata quasi interamente verso il secondario e il terziario, nel 2014 solo il 4,4% della superficie cantonale ticinese è definito come "superficie agricola utile". Si ottiene un buon risultato comunque riguardo al rapporto tra agricoltura biologica e convenzionale (18,7% contro 14,6% di media nazionale). Lo stock immobiliare ticinese risulta piuttosto vetusto, il 54,6% degli edifici è stato costruito prima degli anni '60. Gli immobili antecedenti al 1919, considerati come storici¹⁰, rispetto al totale sono circa il 10% mentre quello costruiti nel nuovo millennio sono solo il 9,3%. Lo stock immobiliare è quindi caratterizzato dall'elevata presenza di immobili vetusti, per cui ci si aspetta un minor grado di efficienza energetica, costruttiva e maggiori costi di gestione. Infine, le abitazioni libere in Ticino

sono aumentate sensibilmente nell'ultima rilevazione, rispetto all'anno precedente. La stima del 2015 secondo UST è di 2'284 edifici vuoti in Ticino, per un aumento del 23,7% rispetto al 2014. Questo dato potrebbe indicare degli squilibri nel mercato immobiliare, in termini di bilanciamento della curva di domanda e offerta. Le infrastrutture stradali sono più che sufficienti per il cantone Ticino, considerato anche l'imminente completamento del progetto AlpTransit¹¹.

CAPITALE UMANO. Con il termine capitale umano si fa generalmente riferimento all'insieme delle facultà e delle risorse umane, riconducibili in particolare a conoscenza, istruzione, formazione e abilità, che danno luogo alla capacità di svolgere attività di trasformazione e creazione di nuovi beni di consumo. Sempre più spesso è la trasposizione del termine inglese "human capital", che secondo la letteratura fa riferimento alla qualità della forza lavoro, misurata in termini di formazione: una regione risulta più competitiva se presenta un elevato livello di formazione delle persone attive nel mercato del lavoro in grado di rispondere ai bisogni dell'economia e di ridurre le circostanze che generano disoccupazione. La qualità del capitale umano ticinese continua a essere sufficientemente valorizzata, ma non ancora abbastanza da incrociare perfettamente le esigenze dell'economia. Il Ticino si ritrova, infatti, a fare i conti con un tasso di disoccupazione tra i più alti in Svizzera. La quota di popolazione residente permanente di 15 anni o più con una formazione elevata (università e scuole professionali) è di circa il 26% nel 2013, vicina alla media nazionale ma ancora molto lontana da cantoni come Basilea-città, Zurigo, Zugo e Ginevra (percentuali intorno al 35%). La quota di persone con una formazione inferiore o pari alla scuola dell'obbligo in Ticino è superiore al dato precedente (28,7%), e superiore di circa 3 punti rispetto alla media elvetica. Continua quindi il trend di lungo periodo che rivela una forte dualità all'interno del capitale umano: da un lato un buon nu-

¹⁰ Per nostra assunzione, in quanto non abbiamo altre informazioni sulla natura degli immobili oltre la data di costruzione.

¹¹ [AlpTransit](#)

mero di individui con un elevato livello di formazione, dall'altro un elevato numero di individui con bassa formazione.

CAPITALE FINANZIARIO. Il capitale finanziario è valutato sotto un duplice profilo: da un lato il potenziale finanziario o fiscale pubblico, che indica le possibilità e potenzialità di una regione di poter attingere alle risorse presenti sul territorio; dall'altro il potenziale finanziario privato, cioè i risparmi e i debiti rapportati al PIL cantonale. In relazione al potenziale finanziario o fiscale pubblico, si rileva come il peso della fiscalità in Ticino sia a un livello medio rispetto ai valori degli altri cantoni. Un altro indicatore fornito dall'Ufficio Federale di Statistica è quello relativo allo sfruttamento del potenziale fiscale¹², esso permette infatti di valutare in quale misura le imposte cantonali e comunali pesino sui contribuenti. In altre parole, fornisce un'indicazione sul carico fiscale dei singoli cantoni. L'ISPF nel 2015 per il cantone Ticino è di 101,4, posta la Svizzera = 100. Analizzando nello specifico le spese ordinarie di amministrazione generale per numero di abitanti, notiamo che il Ticino si colloca in una situazione intermedia (circa 675 CHF/ab nel 2013.). All'estremo inferiore individuamo il cantone di Argovia (315 CHF/ab.) e in quello superiore il cantone di Basilea-città (1546 CHF/ab.). Con riferimento poi alle tipologie di spese effettuate dall'amministrazione, osserviamo che in Ticino circa la metà delle uscite è rappresentata dalle spese per l'educazione e la sicurezza sociale. Quest'ultima risulta tra le più elevate in Svizzera (25,4% dei costi complessivi contro una media del 20,4%). D'altro canto si registrano bassi livelli di spesa per la sicurezza pubblica, l'educazione, la ricerca e le spese sanitarie. Concentrando ora l'attenzione sul potenziale finanziario privato, analizziamo la quota di risparmi. Essa rappresenta un indice della capacità di assorbimento di eventuali shock reddituali. Segnaliamo come il rapporto tra

¹² Lo sfruttamento del potenziale fiscale corrisponde al rapporto tra le effettive entrate fiscali di un cantone e la sostanza fiscale. La sostanza fiscale è calcolata a partire dai redditi imponibili, dai patrimoni e da altri potenziali guadagni del Cantone.

risparmi e PIL cantonale nel 2014 ticinese sia tra i più bassi della Svizzera (74,6%). Bisogna tuttavia considerare che la realtà ticinese presenta una quota abbastanza elevata di risparmi di domiciliati esteri. Considerando invece i debiti contratti sotto forma di mortgage, il livello aggregato è pari a circa il 157% del PIL nel 2014, un valore al di sopra della maggior parte degli altri cantoni, ma in diminuzione rispetto alla precedente rilevazione (177% nel 2013). Concludiamo l'analisi rapportando i risparmi ai debiti ipotecari, il cosiddetto "cover ratio". Il cantone Ticino e i Grigioni presentano i peggiori rapporti, entrambi a causa della bassa quota di risparmi/PIL e dell'elevato indebitamento.

STRUTTURA IMPRENDITORIALE. Il Ticino si caratterizza per una struttura produttiva orientata soprattutto alla micro (fino a 9 addetti) e piccola impresa (fino a 49 addetti) con pochissimi grandi gruppi internazionali. Nell'analisi sulla demografia d'impresa, notiamo come il cantone sia particolarmente dinamico in merito alla nascita di nuove imprese, soprattutto nel settore terziario. Specularmente, in relazione ai fallimenti d'impresa, risulta uno dei cantoni con i valori più elevati, sia nel numero che nel valore delle perdite. Tuttavia, sommando questi due valori, il Ticino presenta un'evoluzione positiva al netto delle imprese create (+589 nel 2013); tra i cantoni più dinamici sotto questo profilo individuamo Zugo e Svitto. Con riferimento invece alla struttura commerciale e al commercio estero, le esportazioni cantonali inclusi oro, argento, lingotti e monete sono pari a circa il 47 miliardi di franchi nel 2014 (dati AFD). Le importazioni sono pari a circa il 57 miliardi. Entrambi i valori risultano essere tra i più elevati nel confronto inter-cantonale, evidenziando la peculiarità del cantone Ticino derivante dalla spiccata vocazione all'internazionalizzazione. Vista l'importanza di questo tassello della competitività per il territorio ticinese, si

Dato l'alto grado di fluttuazione dovuto alla reperibilità dei dati, la sostanza fiscale viene calcolata su medie triennali (per esempio la media degli anni 2009-2011 per l'anno di riferimento 2015). In formula si ha:

$$ISPF_i = \frac{Sfruttamento_i^{pot.fis}}{\sum_i^{26} Sfruttamento_i^{pot.fis}} = \frac{\frac{Entrate_i}{Sostanza_i}}{\sum_i^{26} Sfruttamento_i^{pot.fis}}$$

è scelto di approfondire (cap. 4) questa dimensione della competitività, in modo tale da ottenere una visione più chiara della struttura economica e settoriale del cantone e fornire indicazioni sulle strategie competitive e potenziali settori strategici.

CAPITALE SOCIALE. La valutazione del capitale sociale, dal punto di vista della competitività economica è una componente difficile da misurare quantitativamente. Bourdieu (1986) definisce il capitale sociale come “la somma delle risorse reali o potenziali collegate al possesso di una rete durevole di relazioni di reciproca conoscenza e riconoscimento più o meno istituzionalizzate”. I problemi principali nella misurazione riguardano la mancanza di dati specifici e le ambiguità che alcuni indicatori quantitativi possono generare (Micucci e Nuzzo, 2005). In questo rapporto tenteremo di misurare questo fattore tramite due possibili proxy della cooperazione sociale. In primo luogo, valutiamo il grado di partecipazione dei cittadini in ambito sociale, tramite il numero di associazioni benefiche senza scopo di lucro per abitante. Il Ticino presenta un numero di organizzazioni benefiche rapportate alla popolazione pari a 1,85 per 1'000 abitanti nel 2013. La media svizzera è di 1,73. In secondo luogo, valutiamo il capitale sociale generato a livello istituzionale, utilizzando come indicatore le azioni di aiuto interregionale da parte dei cantoni¹³. Secondo la rilevazione 2015¹⁴, il cantone Ticino ha destinato solo lo 0,07% delle spese totali per la solidarietà, contro una media inter-cantonale dello 0,30%, e costantemente a ribasso dal 2005 in poi. I cantoni di Ginevra e Zurigo sono i più virtuosi: destinano infatti quote uguali o superiori al mezzo punto percentuale.

INNOVAZIONE E INNOVATIVITÀ. L'innovazione e, in particolare, gli investimenti in Ricerca e Sviluppo rappresentano un elemento critico per il tessuto produttivo ticinese. Anche in questo caso risulta arduo misurare l'innovatività di un territorio a livello quantitativo, in quanto pochi indicatori sono

disponibili riguardo al livello tecnologico, all'innovazione dei processi produttivi e alla strategia innovativa delle imprese. È possibile tuttavia analizzare e monitorare la variazione degli investimenti in ricerca e sviluppo, variabile fortemente correlata con il processo di innovazione. Il cantone Ticino ha investito circa 27 milioni di franchi per la ricerca nel 2013, mentre nel 2012 gli investimenti da parte dei privati sono stati di 434 milioni. La Grande Regione caratterizzata dai più alti investimenti rispetto al PIL nel privato nel 2012 è la Svizzera nordoccidentale, che comprende Argovia, Basilea-campagna e Basilea-città. Questa Grande Regione detiene il primato per la spesa in R&D, anche se si osserva una diminuzione nel tempo (2008 Vs 2012). Espandendo l'analisi dal punto di vista dell'efficacia degli investimenti in R&D, il cantone Ticino presenta un numero di brevetti rapportato alla popolazione di gran lunga inferiore al dato nazionale (il 46% in meno nel 2011). Le domande di brevetto depositate in Ticino nel 2011 sono state 61, pari al 2,4% del totale dei brevetti depositati in Svizzera. Il cantone di Basilea-città, che come abbiamo visto precedentemente era tra quelli che destinavano le maggiori quote di spesa per l'innovazione, ne ottiene un ritorno in forma di patenti superiore del 47% rispetto al dato svizzero. Sembra quindi che gli sforzi effettuati dalle istituzioni del cantone Ticino e da parte dei privati abbiano comportato un output inferiore alle aspettative. L'utilizzo dei brevetti come proxy per l'innovazione è comunque soggetto in letteratura a forti critiche per due motivi principali: registrare un brevetto costituisce solo una parte dell'effetto dalla spesa in R&D; in secondo luogo, rappresenta una decisione strategica dell'impresa, di conseguenza, non tutte le invenzioni brevettabili vengono brevettate (Fischer et al. 2009). Un'ultima considerazione riguarda le politiche di sostegno alla creazione di nuove imprese ad alto profilo innovativo. Il Ticino è dotato di una buona rete di enti pubblici e privati per la promozione delle start-up (CP start-up¹⁵, AGIRE¹⁶).

¹³ Quota delle spese per operazioni di sostegno in patria e all'estero (assistenza allo sviluppo e aiuti umanitari) in rapporto alle spese totali cantonali.

¹⁴ Rivelazione “Cercle Indicateurs”, dati relativi al 2013.

¹⁵ [CP start-up](#)

¹⁶ [Fondazione AGIRE](#)

2.4 Determinanti di successo

SICUREZZA. I dati forniti dall'UST offrono un buon riscontro nel grado di sicurezza sia economica che civile del cantone Ticino. I costi in sicurezza rappresentano una parte non elevata del bilancio e il numero di reati commessi è inferiore alla media nazionale (54 reati/1000 ab. VS 64 reati/1000 ab. nel 2014) e in netta diminuzione rispetto all'anno precedente.

SKILLS, FORMAZIONE E CONOSCENZA. La percentuale di studenti residenti in Ticino iscritti all'università e alle alte scuole di specializzazione e pedagogiche nell'anno accademico 2014/2015 corrisponde al 2,17% della popolazione residente, valore leggermente al di sotto del dato svizzero (2,21). L'USI si conferma come una università dalla spiccata vocazione internazionale, infatti detiene il record di studenti provenienti dall'estero (64%) tra le università svizzere, mentre la quota di studenti ticinesi è del 25%. Si evidenzia come una elevata presenza di studenti universitari stranieri possa favorire il processo di internazionalizzazione del tessuto socio-economico, soprattutto in un cantone fortemente votato al mercato estero come il Ticino. La SUPSI detiene invece una maggior quota di studenti ticinesi (circa 43% del totale).

CENTRI DECISIONALI E ORGANIZZATIVI. L'analisi di questo aspetto permette di approfondire i rapporti esistenti tra il capitale presente e la sua provenienza, quantificando il grado di autonomia decisionale dell'impresa. Escludendo le imprese con un solo stabilimento (mono localizzate), il rapporto tra unità giuridiche principali e il numero di aziende totali nel settore privato in Ticino è di circa il 2% nel 2013 (dati provvisori, STATENT), una quota inferiore alla media svizzera (2,44%) e soprattutto rispetto ad altri cantoni come Uri, Appenzello interno e Grigioni che superano il 3%. Un altro versante dell'analisi mette in evidenza la presenza nel territorio di un'organizzazione più vasta, come gli sportelli bancari, le sedi estere delle multinazionali o gli uffici distaccati delle imprese. L'elevata presenza di succursali o filiali può essere indice di una forte attrattività del territorio da

parte delle imprese corporate e delle multinazionali. L'investimento sul territorio da parte di queste ultime implica che esso offre delle opportunità per il proprio business. Anche in questo caso, il Ticino si colloca al di sotto della media svizzera (11,1% Vs 11,8%). Il cantone di Neuchâtel è l'unico che supera la quota del 14%. Si riscontrano quindi una bassa autonomia decisionale all'interno del territorio ticinese e attrattività da parte degli investimenti stranieri o inter-cantionali.

ACCESSIBILITÀ. Dal punto di vista infrastrutturale, il Ticino presenta una dotazione stradale che lo rende competitivo a livello nazionale. Così come il capitale sociale, l'accessibilità di un territorio è un fattore difficilmente misurabile. Una valutazione del livello di adeguatezza della struttura infrastrutturale relativa all'accessibilità, può comunque essere espressa tramite tempo medio di spostamento tra casa e lavoro. Il Ticino in questo contesto risulta uno dei cantoni con il tempo di percorrenza minore, nel 2013 solo il 7,3% dei pendolari ticinesi impiegava più di un'ora per arrivare al lavoro, contro l'8,5% dei pendolari svizzeri. Riguardo all'accessibilità dall'estero, negli ultimi anni l'aeroporto di Lugano è stato soggetto ad una forte decrescita (62% di passeggeri in meno dal 1999 al 2014). L'accessibilità da e verso l'estero è comunque ottima, data la presenza dell'aeroporto di Malpensa, facilmente raggiungibile.

STRUTTURA SOCIALE. La capacità di creare legami a livello sociale è un fattore endogeno che opera nel lungo periodo per garantire una maggiore interazione tra le parti attive nel processo competitivo regionale. In generale, assume una connotazione molto rilevante quando è inserito in un contesto dove operano molte piccole-medie imprese. Vengono proposti in questo studio alcuni indicatori che tipicamente misurano le forme che indirettamente possono agire sulla struttura sociale per incrementarne la competitività nel lungo periodo. Una variabile che può essere utilizzata come indicatore del grado di fiducia nei confronti delle istituzioni e come giudizio della popolazione sull'attività politica è il tasso di partecipazione al voto. I

dati relativi alle elezioni del Consiglio Nazionale e del Consiglio di Stato del 18 Ottobre 2015 mostrano una partecipazione ticinese superiore quasi di 5 punti percentuali rispetto al dato nazionale, mostrando un elevato coinvolgimento della popolazione nel contesto economico-sociale e istituzionale del proprio territorio. Un'altra peculiarità importante riguarda la valutazione della qualità della vita da un punto di vista soggettivo per diversi aspetti della vita quotidiana. Nel 2013, la soddisfazione generale espressa dalla popolazione, la situazione finanziaria personale, il reddito percepito e le attività ricreative ottengono valutazioni negative in Ticino, nel confronto con le altre Grandi Regioni. Ottime, invece, le percezioni sulla qualità della propria abitazione e sulla durata del tempo libero.

STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE. La struttura demografica presenta delle criticità. L'indice di vecchiaia¹⁷ ticinese nel 2014 è il secondo più elevato tra i cantoni della Confederazione, in costante aumento negli ultimi 5 anni. Anche l'indice di dipendenza¹⁸ nel confronto inter-cantonale è secondo solo al Canton Giura e presenta lo stesso trend di crescita dal 2010 in poi. Una struttura demografica anziana e una elevata dipendenza causano squilibri di tipo produttivo e gravano sui bilanci pubblici a livello della spesa per il sistema pensionistico e di aiuto sociale.

STRUTTURA ECONOMICA. La struttura economica ticinese è caratterizzata dal minore livello salariale di tutta la Confederazione. Il salario mensile lordo mediano ticinese nel settore privato nel 2014 (dati UST) è di 5'125 CHF contro una mediana federale di circa mille franchi in più, pari ad una differenza del 17,2%. Non ci sono differenze sostanziali nel gap nella distribuzione salariale tra il Ticino e la Svizzera rispetto ai profili professionali, dal diri-

gente all'operaio semplice. Riguardo alle differenze salariali tra i diversi rami economici, i settori meno interessati da questo fenomeno sono l'industria estrattiva, le cartiere e stamperie, le costruzioni, il commercio al dettaglio, la sanità e assistenza sociale. Questi settori presentano sempre scostamenti negativi ma inferiori al 10%. Le differenze salariali rispetto alla media svizzera sono invece maggiori in alcuni settori storicamente classificabili come ad alto valore aggiunto (manifattura di prodotti informatici, elettronici e ottici, orologeria, industria farmaceutica). Per poter valutare in maniera corretta la struttura economica, sarebbe tuttavia necessario un aggiustamento per la diversità del costo della vita tra il Ticino e gli altri cantoni. Inoltre, i dati dovrebbero essere interpretati tenendo conto delle peculiarità del mercato del lavoro locale, dove la particolare struttura di domanda/offerta ha come risultante una differente distribuzione salariale rispetto agli altri cantoni.

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE. Dalla versione precedente del rapporto abbiamo scelto di inserire la dimensione dello sviluppo sostenibile, tematica che nel 2015 è stata affrontata con estrema urgenza da molti governi e a livello mondiale nella conferenza ONU di Novembre¹⁹. La piattaforma "Cercle Indicateurs" dell'ARE fornisce una serie indicatori per la valutazione della sostenibilità ambientale a livello cantonale. La quantità di rifiuti urbani per abitante in Ticino nel 2013²⁰ è di 400 Kg/ab., dato abbondantemente sopra la media. Anche il tasso di raccolta differenziata è abbastanza basso, circa il 30%. L'indice che misura l'inquinamento dell'aria a lungo termine (IPL) segna un miglioramento rispetto al biennio precedente. Infatti, mentre nel 2013 il Ticino (insieme a Ginevra e Basilea-città) era il cantone con il valore più elevato; oggi l'indice di inquinamento ticinese scende di una unità, uniformandosi alla maggior parte degli altri cantoni.

¹⁷ Rapporto tra le classi di età più anziane (65 anni o più) e le classi di età più giovani (fino ai 15 anni).

¹⁸ Rapporto tra il numero di individui non autonomi per ragioni demografiche (le classi non attive, ovvero i giovani fino ai 14 anni e le

persone con 65 o più anni) e gli individui in età da lavoro (le classi attive tra i 15 e i 64 anni).

¹⁹ [Paris Climate Change Conference - November 2015](#)

²⁰ Rilevazione del 2015 su dati del 2013.

3.

INDICE DI COMPETITIVITÀ CANTONALE

L'obiettivo principale del modello piramidale è quello di confrontare la realtà ticinese con quella degli altri cantoni svizzeri, dando un'idea di base e facilmente fruibile della situazione competitiva attuale. Ogni territorio può così individuare e riflettere sulla propria posizione in un contesto geografico più ampio. Per dare un'idea più precisa e per effettuare un confronto diretto con gli altri cantoni, a partire dall'anno scorso abbiamo elaborato un indice di competitività cantonale. L'indice permette di identificare la posizione di ogni cantone in una graduatoria nazionale per gli indicatori principali della piramide competitiva.

3.1 Struttura dell'ICC

L'indice è stato creato prendendo spunto da una analisi condotta da UBS Wealth Management Research di Zurigo.²¹ L'indicatore composito viene calcolato tramite una struttura di indicatori che ripercorre il modello piramidale: partendo dal tenore di vita, si passa via via a considerare le determinanti della crescita, i fattori di sviluppo e infine le determinanti di successo. Le 4 macro categorie si suddividono in 16 dimensioni, ognuna delle quali è composta da uno o più indicatori semplici (Tabella 2). I valori dei singoli pilastri vengono quindi sintetizzati in un unico indicatore composito, l'Indice di Competitività Cantonale (ICC). Maggiore è il valore per l'ICC di un cantone, più elevata sarà la competitività relativa nel confronto con gli altri.

Come è facile intuire, alcune misure hanno una interpretazione opposta rispetto al concetto di competitività, per questo sono state contrassegnate con un segno (-). Il metodo per aggregare gli indicatori semplici consiste in un approccio non compensativo elaborato da Mazziotta, Pareto (2010)²². Questo metodo si propone di fornire un indicatore composito attraverso la standardizzazione degli indicatori elementari²³. Si è scelto, in maniera arbitraria, di pesare i 16 indicatori allo stesso modo, senza attribuire una particolare importanza ad una componente piuttosto che ad un'altra. Non è stata inserita la dimensione sulla sostenibilità ambientale poiché i dati forniti dall'indagine "Cercle Indicateurs" nel 2015 sono relativi a soli 17 cantoni, per cui non è possibile stilare una graduatoria completa. Le variabili per la costruzione dell'indice fanno riferimento a dati secondari provenienti da istituzioni riconosciute a livello nazionale e internazionale. Tutti gli indicatori inclusi nel calcolo dell'indice si riferiscono alla situazione in un punto nel tempo e non a variazioni temporali. In tutti i casi si è cercato di inserire il dato più aggiornato, per cui le rilevazioni vanno dal 2011 per il solo indicatore relativo all'innovazione al 2015 come nel caso dell'indicatore sullo sfruttamento del potenziale fiscale e la partecipazione alle votazioni.

²¹ [L'indice di competitività dei cantoni \(ICC\) UBS](#)

²² Si è scelto di utilizzare l'indice MPI dopo opportuni confronti con l'indice elaborato da Il Sole 24 Ore ([Il Sole 24 ore: qualità della vita 2014](#)), l'indice di relativizzazione con campo di variazione e altri metodi di aggregazione degli indicatori semplici. Dopo opportune verifiche, si è ritenuto che l'indice MPI fosse il più adatto per questa analisi dei dati.

²³ La standardizzazione avviene utilizzando gli scarti relativi dalla media rispetto allo scostamento quadratico medio e aggregando gli indicatori tramite la media aritmetica con funzione di penalità basata sulla "variabilità orizzontale" (variabilità dei valori standardizzati di ciascuna unità).

Tabella 2: SISTEMA DI INDICATORI PER IL CALCOLO DELL'ICC.

Sezione	Indicatore composito	Indicatori semplici	Fonte e anno
I. STANDARD DI VITA	1. Reddito	PIL pro-capite nominale	BAK, 2014
II. DETERMINANTI DELLA CRESCITA	2. Produttività del lavoro	Produttività nominale del lavoro	BAK, 2014
	3. Tasso di occupazione	Attivi occupati in rapporto alla popolazione 15+	STATENT, UST, 2014
III. FATTORI DI SVILUPPO	4. Capitale fisico	Percentuale di superficie non edificata	ARE, 2012
		Superficie forestale produttiva in rapporto alla superficie totale	UST, 2014
		Superficie agricola utile totale in rapporto alla superficie totale	UST, 2014
	5. Capitale umano	Popolazione residente di 15 anni e più laureata o con form. prof. superiore	UST, 2013
		Tasso d'aiuto sociale	UST, 2013
	6. Capitale finanziario	Indice di sfruttamento del potenziale fiscale	UST, 2015
		Rapporto tra risparmi e PIL	BNS, BAK, 2014
	7. Struttura imprenditoriale	Nuove imprese create per migliaio di abitanti	UST, 2013
		Procedure di fallimento aperte per migliaio di abitanti (-)	UST, 2013
		Saldo della bilancia commerciale	AFD, 2014
	8. Capitale sociale e istituzionale	Istituzioni a scopo non lucrativo in rapporto alla popolazione totale	STATENT, UST, 2013p
9. Innovazione e innovatività	Domande di brevetto depositate per milione di abitanti	UST, 2011	
IV. DETERMINANTI DI SUCCESSO	10. Sicurezza	Reati per migliaio di abitanti (-)	UST, 2014
	11. Skills, formazione e conoscenza	Studenti universitari/alte scuole iscritti nell'a. s. 2014/2015 in rapporto alla pop. res.	UST, 2014
	12. Centri decisionali e organizzativi	Rapporto tra unità giuridiche principali e aziende private	STATENT, 2013p
	13. Accessibilità (attrattività)	Quota di pendolari che impiegano più di un'ora per il tragitto casa-lavoro (-)	UST, 2013
	14. Struttura sociale	Percentuale di partecipazione alle votazioni popolari	UST, 2015
	15. Struttura della popolazione	Indice di dipendenza (-)	USTAT, 2014
	16. Struttura economica	Salario mensile lordo (mediana) per il settore privato	UST, 2014

In base all'ICC attuale, i cantoni di Basilea-città, Zugo, Nidvaldo, Zurigo e Obvaldo presentano la competitività relativa più elevata nel confronto inter-cantonale. Il valore mediano della distribuzione è di 99,4, i cantoni con valori molto vicini alla mediana ($\pm 0,3$) sono stati definiti come “solidi” a livello competitivo mentre quelli i cui valori dell'ICC sono nella parte inferiore della distribuzione (fino al 20° percentile) sono stati definiti come a “bassa” competitività. Viceversa, i cantoni con i valori al di sopra dell'80% della distribuzione sono quelli che presentano un grado “eccellente” di competitività. Il Ticino rientra nel gruppo dei cantoni con una bassa competitività relativa e più precisamente all'ultimo posto della graduatoria (Tabella 3).

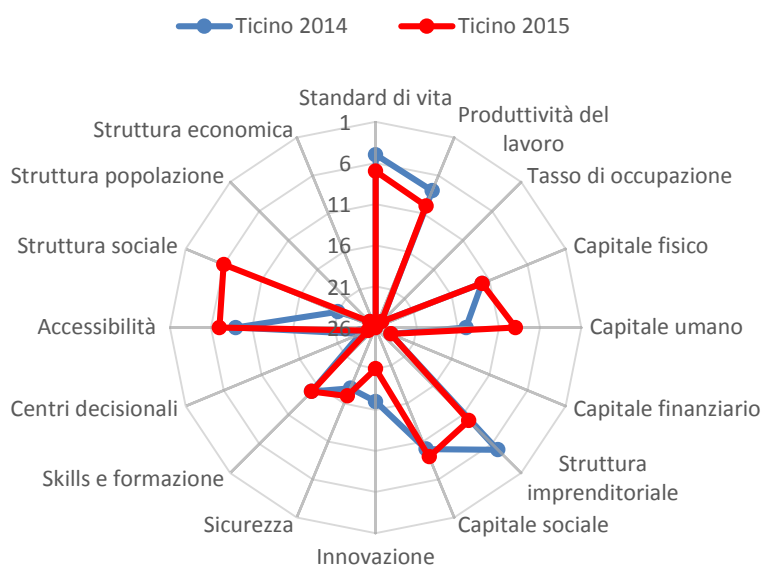
Tabella 3: ICC PER CANTONE.

Posizione	Cantone	MPI	Competitività
1	BS	106.5	Eccellente
2	ZG	104.0	
3	NW	102.2	
4	ZH	101.9	
5	OW	101.0	
6	AG	100.2	Elevata
7	FR	100.1	
8	NE	100.0	
9	GR	99.7	Solida
10	LU	99.7	
11	AR	99.5	
12	JU	99.4	
13	SH	99.4	
14	AI	99.3	
15	GE	98.8	Moderata
16	VD	98.7	
17	BL	98.7	
18	VS	98.6	
19	SZ	98.5	
20	UR	98.5	
21	SG	98.4	
22	SO	98.3	Bassa
23	BE	98.0	
24	TG	97.4	
25	GL	95.8	
26	TI	94.6	

3.2 Il profilo competitivo ticinese

Analizziamo ora le componenti dell'indice che hanno influenzato il valore dell'ICC per il cantone Ticino, in modo tale da comprendere le cause specifiche del basso livello competitivo (Figura 5).

Figura 5: POSIZIONE NELLA GRADUATORIA PER OGNI COMPONENTE DELL'ICC PER IL CANTONE TICINO.



La qualità della vita in Ticino è tra le più elevate, anche se il cantone perde due posizioni rispetto alla rilevazione precedente. Anche la produttività del lavoro perde due posizioni nella classifica inter-cantonale, restando però abbastanza elevata. Come abbiamo discusso nel capitolo precedente, il tasso di occupazione è tra i più bassi, solo il cantone di Ginevra fa registrare un dato peggiore. Riguardo al capitale fisico, il cantone Ticino si colloca nella parte centrale della graduatoria, con una percentuale di superficie non edificata leggermente al di sotto del dato svizzero, una superficie forestale produttiva sensibilmente sopra la media e una scarsa superficie agricola utile. Nel capitale umano notiamo un miglioramento rispetto al dato 2014, il cantone si colloca nella parte alta della classifica. Malgrado un buon livello di sfruttamento del potenziale fiscale, il Ticino presenta una scarsa dotazione di risparmio privato, relegando il cantone al 24° posto per il capitale finanziario. La struttura imprenditoriale è solida relativamente al confronto con gli altri cantoni, soprattutto grazie

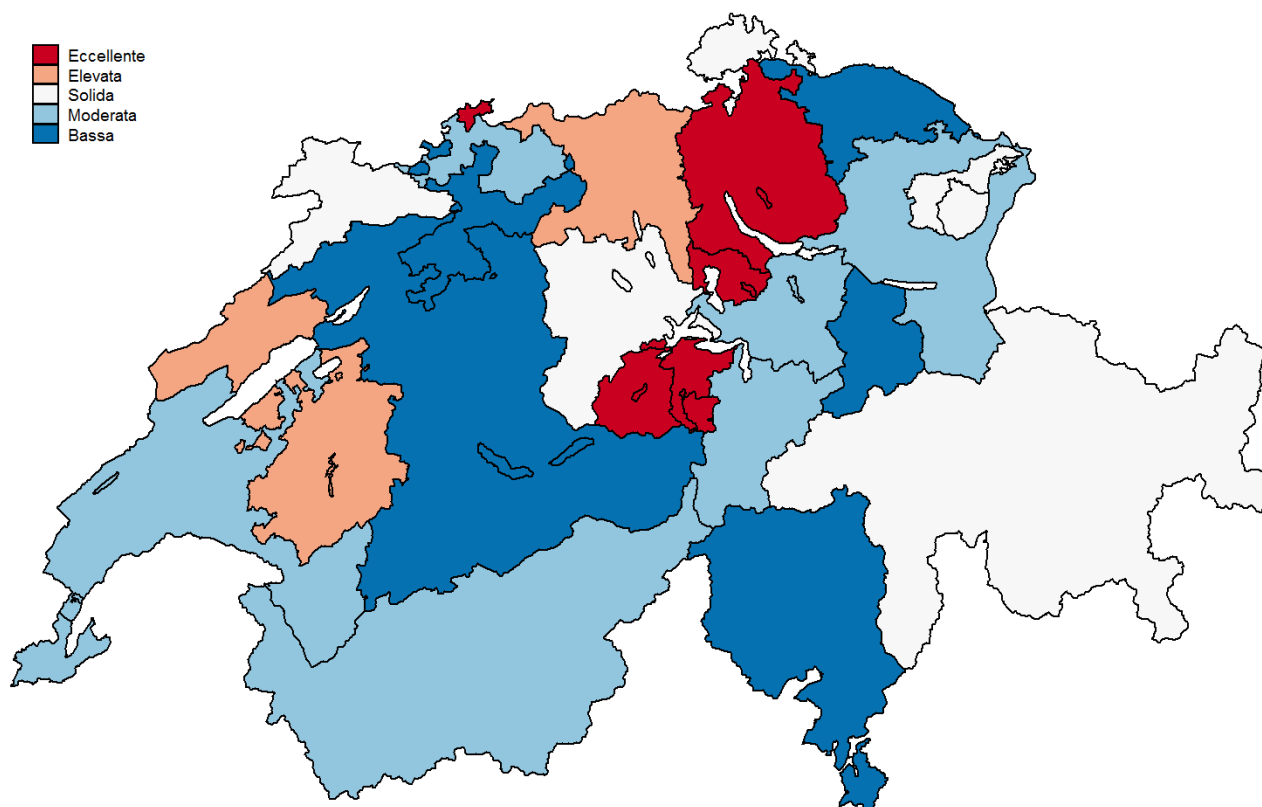
all'alto tasso di nuove imprese create. L'indicatore 2015 viene però penalizzato rispetto a quello precedente per un saldo della bilancia commerciale negativo: nel 2014 infatti i beni importati sono stati maggiori di quelli esportati. Il cantone Ticino passa dalla 5° alla 10° posizione nel ranking. Il numero di associazioni benefiche è superiore alla media elvetica, collocando il Ticino al 9° posto nella classifica per la dimensione del capitale sociale. L'indicatore relativo all'innovazione (domande di brevetto) è uguale a quello utilizzato nel precedente rapporto, vista la mancanza di dati aggiornati. Malgrado l'indicatore e l'anno di riferimento siano identici, si registra una variazione, i dati sono stati infatti revisionati da parte dell'OECD nel Luglio 2015 e di conseguenza da parte dell'UST. Per la sicurezza e la formazione, il Ticino si inserisce nella seconda parte della classifica. La dotazione di centri decisionali ticinese è scarsa, solo Sciaffusa ottiene una performance peggiore.

L'accessibilità e la partecipazione al voto sono sopra la media, migliorando la performance competitiva relativa rispettivamente di 2 e 15 posizioni in graduatoria rispetto all'anno precedente. L'invecchiamento della popolazione e il basso tasso di occupazione portano l'indice di dipendenza ad attestarsi su valori elevati, rendendo debole la struttura della popolazione. Infine, come visto precedentemente, il livello dei salari è il più basso di tutta la Svizzera, il Ticino è in coda alla classifica della struttura economica.

3.3 Il confronto inter-cantonale

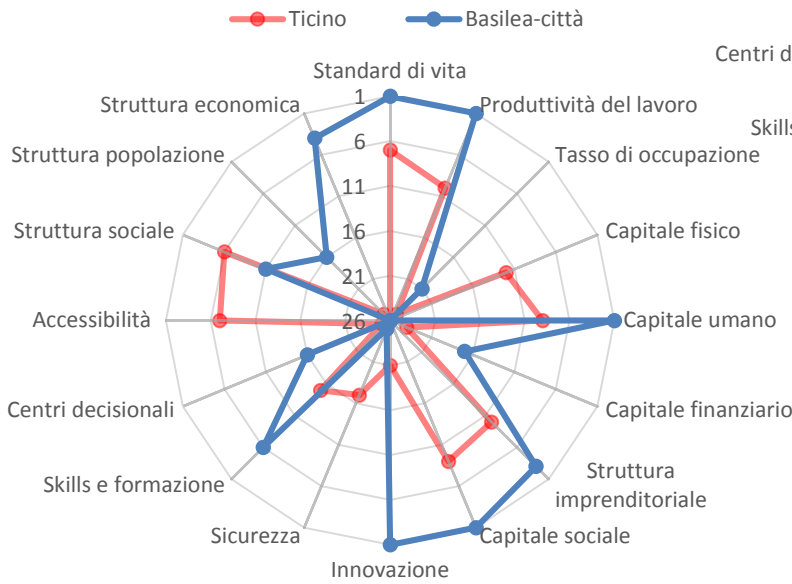
La mappatura (Fig. 6) consente di visualizzare le differenze cantonali per l'ICC. Anzitutto, notiamo un cluster di cantoni con una eccellente competitività nella svizzera tedesca, in particolare in alcuni cantoni della svizzera centrale e Zurigo. I cantoni della svizzera romanda, invece, fanno registrare delle performance competitive medio-basse, eccetto Neuchâtel e Friburgo.

Figura 6: LIVELLO DI COMPETITIVITÀ NEL CONFRONTO INTER-CANTONALE.



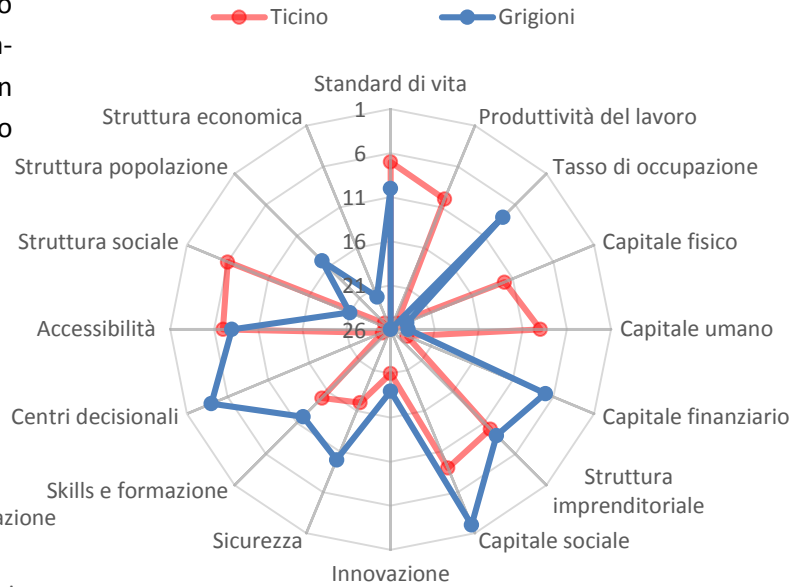
Analizziamo ora in dettaglio alcuni dei profili competitivi cantonali più interessanti. Il cantone di Basilea-città è il primo della classifica (Fig. 7), il cantone dei Grigioni è l'unico confinante col Ticino che presenta una performance competitiva nettamente migliore, il cantone di Ginevra presenta un mercato del lavoro influenzato dal frontalierato come quello ticinese.

Figura 7: POSIZIONE NELLA GRADUATORIA PER OGNI COMPONENTE DELL'ICC PER IL CANTONE DI BASELEA-CITTÀ RISPETTO AL TICINO.



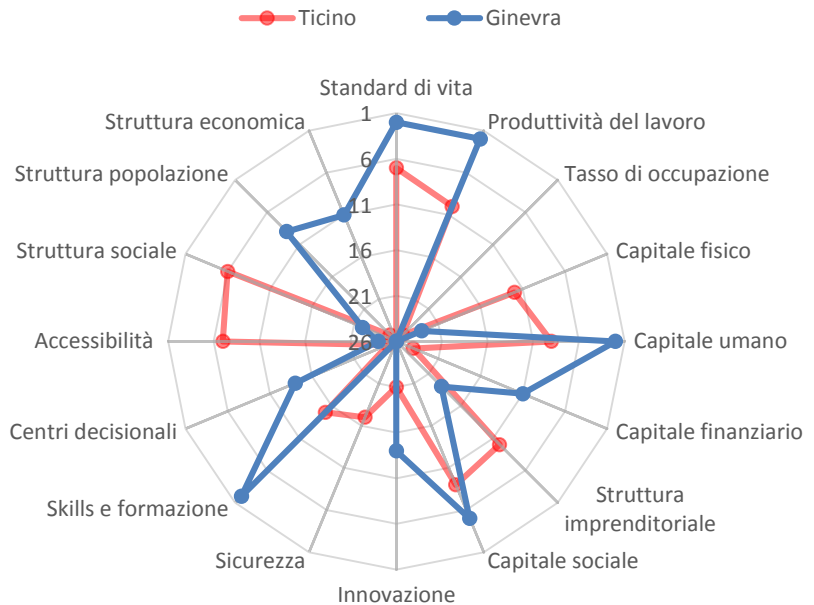
Il cantone di Basilea-città ovviamente è quello che presenta più eccellenze. Il cantone si posiziona infatti al primo posto per gli indicatori relativi alla qualità della vita, produttività del lavoro, capitale umano, capitale sociale, innovazione. Si riscontrano dei punti deboli nell'occupazione, nella sicurezza, e soprattutto nel capitale fisico e nell'accessibilità, dove il cantone si posiziona all'ultimo posto. Il Canton Grigioni (Fig. 8) mostra un profilo discontinuo per gli indicatori relativi alla competitività di breve-medio periodo e leggermente più equilibrato per le determinanti di medio-lungo periodo. Lo standard di vita e l'occupazione sono elevati, mentre la produttività del lavoro, il capitale fisico e umano sono tra i più bassi della confederazione. Rileviamo invece dei picchi nel capitale sociale e nei centri decisionali. Le maggiori differenze col Ticino si riscontrano in questi ultimi e soprattutto nella produttività del lavoro.

Figura 8: POSIZIONE NELLA GRADUATORIA PER OGNI COMPONENTE DELL'ICC PER IL CANTON GRIGIONI RISPETTO AL TICINO.



Il cantone di Ginevra (Fig. 9) presenta un profilo fortemente discontinuo, a discapito dei punti di forza nella dotazione di capitale umano e skills, produttività del lavoro, standard di vita e capitale sociale, vi sono performance negative per quanto riguarda il capitale fisico, la struttura imprenditoriale, e similmente a Basilea-città, la sicurezza e l'accessibilità. Da considerare soprattutto il primato negativo per il tasso di occupazione, quest'ultimo simile a quello ticinese.

Figura 9: POSIZIONE NELLA GRADUATORIA PER OGNI COMPONENTE DELL'ICC PER IL CANTONE DI GINEVRA RISPETTO AL TICINO.



4.

FOCUS: LA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

L'intento di questo focus è quello di comprendere la struttura e il tessuto economico ticinese in modo tale da:

- fornire un quadro del tessuto economico, della competitività a livello internazionale, della dinamica nella creazione di nuove imprese e della creazione di occupazione;
- comprendere in che misura i settori economici contribuiscono alla creazione del valore aggiunto e all'occupazione;
- identificare i settori strategici per la competitività cantonale e suggerire degli interventi di policy per migliorarne la performance occupazionale e della creazione del valore aggiunto.

4.1 Il tessuto economico ticinese nella realtà svizzera

LA DIMENSIONE E LA COMPOSIZIONE MACRO-SETTORIALE. Il Ticino presenta un tessuto economico formato per la maggior parte da micro imprese (fino a 9 addetti), l'88,5% del totale nel 2013. La struttura economica ticinese è simile a quella svizzera ma si rivela una quota minore di imprese medio-grandi. A livello sub-cantonale, si riscontrano delle leggere differenze nella suddivisione per distretti, infatti la densità di micro imprese arriva a picchi del 94% nei distretti di Blenio e Vallemaggia, mentre la quasi totalità di grandi imprese (250 o più addetti) si trova nel Sottoceneri. Le principali ragioni per cui è importante la presenza delle grandi imprese sul territorio sono ben note: anzitutto, la possibilità di conseguire economie interne di scala o di varietà, la capacità di operare in presenza di configurazioni di mercato oligopolistiche e quella di fungere da luogo di incontro tra capitale e scienza/tecnologia. Dal punto di vista settoriale, in Ticino, così come

nel resto della Svizzera, il settore terziario assorbe la quasi totalità del tessuto economico cantonale, con una densità dell'81,5% nel cantone e dell'85,5% nel solo luganese. Nel 2013, solo il 3,4% delle imprese ticinesi opera nel settore primario, circa il 5% in meno rispetto al dato nazionale. Il 14,9% delle imprese ticinesi opera nel settore secondario. Suddividendo per distretto, troviamo forti differenze nella composizione settoriale: mentre il luganese comprende solo l'1,4% di imprese agricole, queste arrivano al 26,4% del totale nel distretto di Blenio.

LA CREAZIONE DI NUOVE IMPRESE. Il Ticino è un cantone molto attivo riguardo alla dinamica d'impresa. Nell'anno 2013, il 9,8% delle imprese create in Svizzera, è ticinese. Rapportando il dato alla popolazione residente, si evince che nel 2013 in Ticino sono nate 3,5 imprese per 1'000 abitanti. Un'ottima performance, seconda solo a Zugo nella classifica inter-cantonale. L'87,9% delle nuove imprese create si trova nel Sottoceneri, in misura maggiore nel luganese. Solo il 2% delle nuove imprese ticinesi risiede in Vallemaggia e Tre Valli.

I FALLIMENTI. L'aspetto opposto dell'analisi riguarda l'apertura delle procedure di fallimento. La quota di fallimenti nel cantone Ticino è pari all'8% rispetto al totale nazionale (UST, 2014). I fallimenti relativi alla popolazione residente non sono tuttavia i maggiori all'interno del territorio nazionale; il tasso di fallimento più elevato si è registrato a Zugo e Ginevra (3 fall./1'000 ab.) e il minore nell'Appenzello interno (0,2 fall./1'000 ab.). Il cantone Ticino in questo contesto ha registrato 1,2 fallimenti ogni 1'000 abitanti.

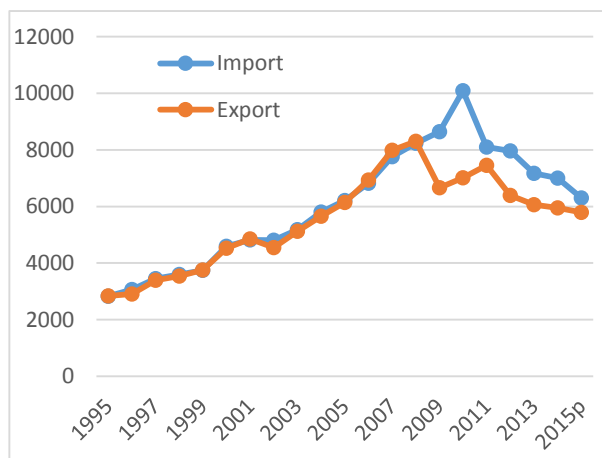
LE NUOVE IMPRESE AL NETTO DEI FALLIMENTI. Considerando il dato netto (numero di imprese create - numero dei fallimenti), è possibile neutralizzare l'eventuale abuso della procedura di fallimento. Nel 2013, registriamo in Ticino, un saldo netto di +774 imprese. Anche in questo caso possiamo costruire un indicatore dato dal rapporto tra la variabile e la popolazione residente nel cantone. Il Ticino fa registrare un'ottima performance, seconda solo al cantone di Zugo.

L'OCCUPAZIONE. Oltre alla dinamica d'impresa, è importante considerare il numero di posti di lavoro creati dalle nuove imprese. Questo dato può variare sensibilmente, a seconda della dimensione iniziale delle aziende e delle capacità imprenditoriali e produttive del territorio. Quando si parla di indotto occupazionale, si intendono tutti i residenti o domiciliati occupati e la forza di lavoro frontaliera. È possibile anche in questo caso osservare come il cantone Ticino comprenda il 10,9% del totale dei nuovi posti creati in Svizzera nel 2013, secondo solo al cantone di Zurigo (20,4%). Il cantone di Zugo è ancora quello che registra la migliore performance riguardo i nuovi occupati in rapporto alla popolazione residente (9 ogni 1'000 abitanti contro 7 in Ticino). A livello sub-cantonale, similmente al numero di nuove imprese create, la quasi totalità dei nuovi posti di lavoro si trova nel Sottoceneri, il 60% nel distretto di Lugano. Da questa analisi emerge quindi un'ottima dinamica nell'indotto occupazionale e nella creazione di nuove imprese, ma un forte squilibrio all'interno del cantone: le aree più vicine alla frontiera che fanno da traino per tutta l'economia ticinese e il Sopraceneri che mostra delle forti carenze.

LA BILANCIA COMMERCIALE. Un ulteriore elemento di analisi è costituito dal livello relativo delle importazioni, esportazioni e dal saldo commerciale del cantone. Una struttura economica che registra un saldo commerciale positivo o comunque non negativo, presenta potenziali di sviluppo e una sostenibilità maggiore, anche a fronte di una maggiore sensibilità alla congiuntura internazionale. In particolare, una elevata quota di esportazioni può indicare sia una spiccata capacità competitiva delle aziende che operano sul territorio, sia una forte attrattività del territorio per l'insediamento di aziende internazionali. Al contrario, eventuali saldi negativi nella struttura produttiva dovranno essere compensati da flussi monetari di altra natura (rimesse, investimenti, redditi finanziari, scambi nazionali).

Secondo l'amministrazione federale delle dogane (AFD), le esportazioni cantonali rapportate alla popolazione residente in Ticino sono pari a circa 134'000 CHF/ab., mentre le importazioni ammontano a circa 162'000 CHF/ab. (2014). In entrambi i casi, il Ticino è uno dei cantoni più attivi nei flussi commerciali internazionali (il dato svizzero non supera i 35'000 franchi/ab. sia per l'import che per l'export). Il saldo commerciale registrato è comunque negativo. Analizzando l'evoluzione temporale dell'import/export ticinese, si nota una bilancia commerciale sostanzialmente neutrale fino al 2008, dal 2009 si è registrato uno shock negativo dovuto alla crisi economica globale. Nel 2015²⁴ si è registrato un nuovo shock (inferiore al precedente) nel livello di esportazioni, dovuto all'abbandono della soglia minima di cambio da parte della BNS. Il valore degli scambi commerciali è tornato ai livelli del 2005 (Figura 10).

Figura 10: VALORE DELL'IMPORT/EXPORT TICINESE IN MIO. CHF, DAL 1995 AL 2015.



I MERCATI PER L'ESPORTAZIONE. I ridimensionamenti più sostenuti per l'export ticinese si sono registrati per gli scambi con la Cina e l'Europa, in particolare con Italia, Francia e Germania. In controtendenza, le esportazioni verso il Nord America sono aumentate del 19,1%, sempre nel 2015. Analizzando dinamicamente il flusso degli scambi del Ticino con il resto del mondo, notiamo come la struttura dei rapporti commerciali sia mutata profondamente negli ultimi vent'anni. Infatti, mentre nel 1995, l'80% circa delle esportazioni ticinesi era rivolto verso

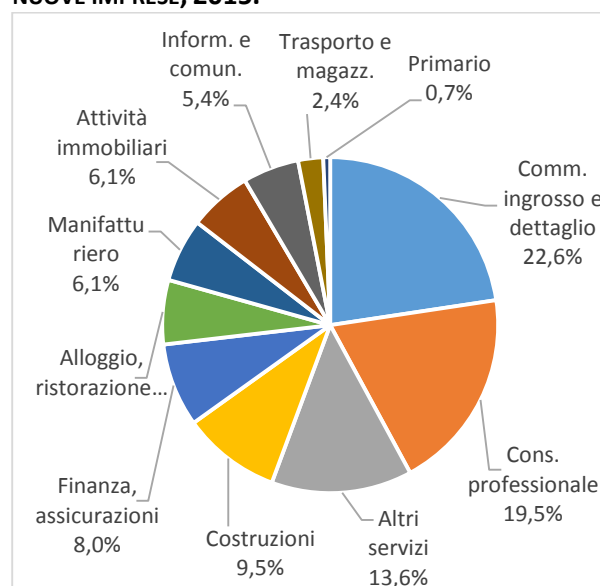
²⁴ Dati provvisori

l'Europa (di cui più della metà tra Italia e Germania), col passare del tempo si sono aperti nuovi mercati in altri continenti. Venti anni dopo, le quote di export verso l'Africa, l'America e l'Oceania sono pressoché raddoppiate, riducendo il peso degli scambi con l'Europa. Merita una menzione particolare l'export verso il mercato cinese che era praticamente inesistente all'inizio degli anni novanta e nel 2015 è pari a 238 Mio. CHF, una quota pari al 4,1% del totale.

4.2 I settori più dinamici nella creazione di nuove imprese

I dati forniti dalla piattaforma Orbis²⁵ permettono di estrarre un campione di circa il 90% delle imprese create in Ticino negli ultimi anni (rispetto ai dati presenti sul Registro di commercio²⁶). Analizzando la quota settoriale nella creazione di nuove imprese (Figura 11), si nota chiaramente la forte specializzazione ticinese nel settore del commercio. Nel 2015 si sono registrate²⁷ circa 600 nuove aperture tra imprese di commercio all'ingrosso, al dettaglio e officine (di cui circa due su tre si occupano esclusivamente di commercio all'ingrosso). Questo dato corrisponde al 22,6% del totale delle nuove imprese create in Ticino. Il boom del settore del commercio all'ingrosso dipende soprattutto dallo stretto legame con altri settori peculiari per il territorio. In primo luogo, il ruolo storico del Ticino come piazza per la negoziazione delle materie prime e dei metalli preziosi, attività ad alta intensità di creazione di valore aggiunto. In secondo luogo, la presenza dei grandi marchi della "moda" nel territorio che alimentano fortemente il commercio all'ingrosso di articoli di abbigliamento. A seguire, il 19,5% delle nuove iscrizioni al registro di commercio fa parte del settore delle "attività professionali, scientifiche e tecniche", di cui la maggior parte è rappresentata dagli studi di consulenza legale, finanziaria e contabilità. Molto attivi anche i settori delle costruzioni, finanza e assicurazioni e alloggio e ristorazione.

Figura 11: QUOTA SETTORIALE NELLA CREAZIONE DI NUOVE IMPRESE, 2015.



Se valutiamo il trend nella creazione delle nuove imprese dall'inizio della crisi globale fino ad oggi (Tabella 4), possiamo effettuare alcune considerazioni per macro-settore.

- Per il primario, si evidenzia un ruolo marginale per la creazione di nuove imprese, anche se nel 2015, il settore sembra essere più dinamico.
- Il settore secondario è trainato in misura maggiore dalle costruzioni, per cui nel periodo considerato è quasi triplicato il numero annuo di nuove attività. Il settore manifatturiero presenta, in tutto il periodo considerato una dinamica modesta nella creazione di nuove imprese, il dato è trainato soprattutto dalle industrie alimentari. Il settore tessile registra una scarsa performance, anche se mostra dei miglioramenti negli ultimi anni. Come suggerito precedentemente, la maggior parte delle aziende del settore della "moda" viene inserita nel settore del commercio all'ingrosso in quanto il territorio ticinese viene utilizzato come polo logistico per l'esportazione.
- Il terziario mostra una elevata dinamicità per il settore della consulenza professionale e tecnica, finanza e assicurazioni, informazione e comunicazione. Inoltre, le nuove iscrizioni nel settore della ristorazione sono più che raddoppiate nel confronto tra il 2008 e il 2015.

²⁵ Orbis - Bureau van Dijk

²⁶ Ufficio del registro di commercio

²⁷ I dati forniti da Orbis rappresentano un campione del totale di nuove imprese, per cui i dati reali possono variare.

Tabella 4: NUOVE IMPRESE CREATE IN TICINO PER SETTORE, DAL 2008 AL 2015.

Settore	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Primario (incl. estrattiva)	17	9	9	13	14	15	14	21
Alimentari, bevande	5	5	8	10	14	16	29	25
Tessile, abbigliamento	4	3	3	9	16	25	19	23
Legno, cartiere, stamperie	8	10	11	11	15	18	17	18
Prod. Chimici e farm.	4	3	2	9	10	9	11	7
Altri manifatturiero	47	47	52	66	67	96	90	109
Fornitura di energia	4	9	10	9	9	19	15	11
Costruzioni	106	99	157	154	232	283	282	291
Comm. ingr. e dett., officine	40	37	36	51	43	72	72	76
Comm. ingrosso	148	150	197	266	371	444	459	397
Comm. dettaglio	94	91	120	104	139	143	162	122
Trasporto e magazz.	31	42	37	54	47	69	68	61
Alloggio	13	11	11	18	21	20	21	21
Ristorazione	72	85	89	89	97	156	145	180
Inf. e comunicazione	95	61	79	82	129	161	169	141
Finanza e ass.	133	125	174	184	158	213	194	182
Immobiliari	111	109	119	149	165	127	137	109
Consulenza professionale	276	274	276	288	448	576	634	529
Amm. pubblica, istruzione	78	75	91	106	132	144	162	146
Sanità e assistenza soc.	22	35	34	43	51	63	91	80
Arte e intrattenimento	26	15	27	32	37	46	59	54
Altri servizi	56	48	77	58	74	102	115	119
Totale	1390	1343	1619	1805	2289	2817	2965	2722

4.3 La struttura settoriale economica

In questo paragrafo valuteremo la contribuzione settoriale alla formazione del PIL ticinese. Il profilo economico ticinese dal punto di vista macro-settoriale è molto simile a quello nazionale. I dati forniti da BakBasel²⁸ ci permettono di effettuare delle considerazioni più dettagliate riguardo alla creazione del Valore Aggiunto (VA) settoriale. In particolare, nel terziario hanno una forte rilevanza i servizi sociali e alla persona (26,7% del VA totale nel 2014), mentre nel secondario il settore predominante è il manifatturiero (incluso l'estrazione mineraria) che contribuisce con una quota del 18,2% alla formazione del PIL ticinese. La quota relativa al macro-settore agricolo è irrisoria (0,3% del VA totale). Dall'analisi dinamica dei dati relativi al periodo 1980-2014, è possibile osservare che:

- Il settore primario ha subito un forte declino dal 1990 in poi, il valore aggiunto prodotto da questo macro-settore è infatti passato da 132 Mio. di franchi nel 1990 a 74,6 nel 2014 per una decrescita media annua del 4%.
- Nel macro-settore secondario registriamo un trend di crescita costante in tutti i settori delineati da BAK, fatta eccezione per alcuni settori che negli ultimi 35 anni hanno sempre avuto un ruolo marginale per l'economia ticinese, come le cartiere e stamperie e l'ingegneria meccanica. Nella crescita di volume del fatturato del settore manifatturiero è possibile rilevare due fasi distinte. Dal 1995 al 2003, esso infatti ha subito un incremento dell'1,7% medio annuo e, dal 2003 in poi, una espansione più sostenuta (+3,1% medio annuo). In tutti i settori del secondario, si nota inoltre un forte shock in corrispondenza dell'anno successivo all'inizio della crisi globale del 2008. Lo shock è stato completamente riasorbito in quasi tutti i settori, fatta eccezione per

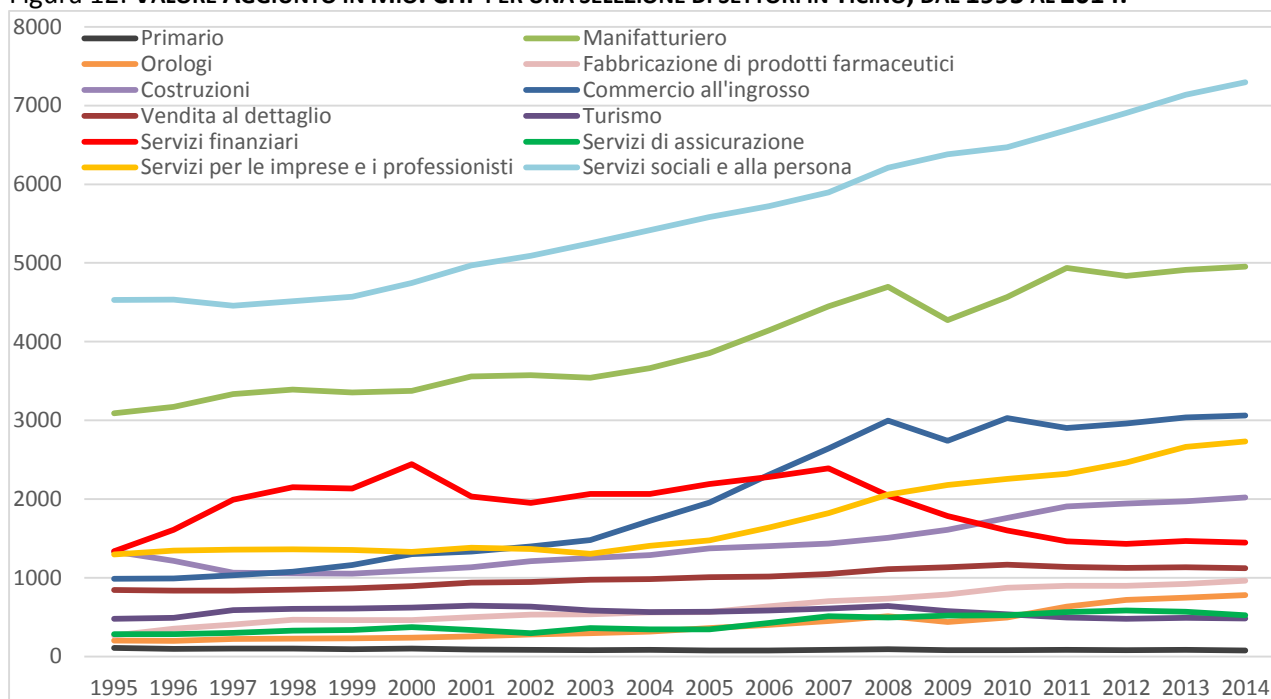
²⁸ Valore aggiunto nominale cantonale a prezzi correnti per una selezione di settori economici.

l'elettrotecnica e la metalmeccanica che ancora presentano un valore aggiunto nominale a prezzi correnti inferiore a quello pre-crisi. Dalla fine del millennio fino ad oggi, si registrano ottime prestazioni per il farmaceutico, gli orologi e le costruzioni.

- Scomponendo il macro-settore terziario si evince come il trend crescente dell'intero settore sia trainato dal 2000 in poi dai servizi sociali e alla persona che comprendono anche l'istruzione, la pubblica amministrazione, la sanità e l'intrattenimento. Nel 2014 il valore aggiunto prodotto da questo settore corrisponde al 36,9% dell'intero terziario. Il secondo settore in ordine di contribuzione alla creazione del valore aggiunto nel terziario, è quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio, comprese officine e riparazioni. Dall'inizio del nuovo millennio all'inizio della crisi, il VA prodotto da questo settore è aumentato dell'82,4%, mentre dopo il 2008 è rimasto pres-

soché costante (+2,4%). In tutto il periodo considerato, la crescita è dovuta principalmente all'aumento del volume d'affari del commercio all'ingrosso mentre le vendite al dettaglio hanno subito aumenti meno sostanziali. Da segnalare il forte trend negativo registrato dal 2007 in poi per i servizi finanziari. Il VA prodotto da questo settore è diminuito del 28,9% e, data la contestuale crescita di buona parte degli altri settori, il peso relativo del settore finanziario rispetto al PIL si è quasi dimezzato nel decennio dal 2005 al 2014 passando da una quota del 10,4% al 5,3%. Si registra, al contrario, un'ottima performance nella creazione del VA per il settore dei servizi alle imprese e ai professionisti. Il volume d'affari di questo settore è più che raddoppiato dal 2003 al 2014. Si riscontrano, infine, percorsi di crescita più modesti per la logistica e i trasporti, l'informazione e comunicazione e le attività immobiliari. Il turismo e l'intrattenimento sono in leggero calo dal 2008 in poi (Figura 12).

Figura 12: VALORE AGGIUNTO IN MIO. CHF PER UNA SELEZIONE DI SETTORI IN TICINO, DAL 1995 AL 2014.



4.4 Gli indici di localizzazione

Uno strumento in grado di fornirci indicazioni riguardo alla particolare struttura di una regione, ovvero alla sua specializzazione, è l'indice di localizzazione (IL). Esso è pari al rapporto tra la quota

di occupati di un settore in una regione (il Ticino) e la quota di occupati nello stesso settore in un'unità dimensionale maggiore (la Svizzera). Un cantone avrà un indice di localizzazione che assumerà valori maggiori di uno in presenza di una

quota di occupazione maggiore dell'analogia nazionale, e minori di uno se invece la quota di occupazione risulta minore. Questi indici forniscono quindi un'indicazione sulle tipicità produttive strutturali di una regione. È tuttavia importante ricordare le modalità di lettura di questo valore: un alto valore non rappresenta univocamente un alto livello di occupazione (in senso assoluto) in un dato settore, ma un alto livello di occupazione relativa (cioè rapportato al livello di occupazione nazionale). Se una nazione presenta pochi occupati in un dato settore, tutti concentrati in una sola regione, otterremo quasi certamente un elevato indice di localizzazione. La tabella 5 mostra il confronto tra il Ticino e gli altri cantoni analizzati precedentemente nel capitolo 3 (dati BakBasel, 2014). È indubbiamente interessante notare come, a livello occupazionale, il Ticino risulti caratterizzato

positivamente dall'industria orologiera, della lavorazione dei metalli e, malgrado la perdita di peso del settore nell'economia cantonale, dal settore finanziario. Risaltano in senso negativo, invece, il settore primario, la produzione di prodotti chimici, l'ingegneria meccanica e i servizi di assicurazione. Nel confronto con gli altri cantoni presi in esame notiamo una forte specializzazione del cantone di Ginevra nel settore chimico e nei servizi finanziari che, come per il Ticino, sono storicamente fondamentali per l'economia cantonale. Il cantone di Basilea-città presenta un'elevatissima specializzazione nel settore farmaceutico e (come Ginevra) una scarsa predominanza del settore agricolo, al contrario del Canton Grigioni. Infine, quest'ultimo cantone mostra una forte specializzazione nel settore turistico.

Tabella 5: INDICI DI LOCALIZZAZIONE PER UNA SELEZIONE DI CANTONI, 2014.

Settore	TI	GE	BS	GR
<i>Primario</i>	0.38	0.19	0.02	2.02
<i>Produzione, incl. estrazione mineraria</i>	0.98	0.59	1.02	0.71
<i>Beni di consumo e altri settori del secondario</i>	1.12	0.97	0.43	0.89
<i>Prodotti alimentari e tabacco</i>	0.69	0.35	0.79	1.24
<i>Orologi</i>	1.34	3.06	0.00	0.00
<i>Carta e stamperie</i>	0.66	0.37	0.38	0.79
<i>Chimica / Farmaceutica, gomma, materie plastiche, raffinerie</i>	0.83	0.55	5.08	0.62
<i>Produzione di prodotti chimici</i>	0.41	1.48	1.40	1.56
<i>Fabbricazione di prodotti farmaceutici</i>	1.06	0.15	10.60	0.20
<i>Beni strumentali / metalmeccanica ed ingegneria elettronica</i>	0.91	0.24	0.16	0.58
<i>Lavorazione dei metalli</i>	1.25	0.22	0.07	0.50
<i>Elettrotecnica</i>	0.92	0.30	0.38	0.63
<i>Ingegneria meccanica</i>	0.53	0.14	0.03	0.71
<i>Energia / Approvvigionamento idrico</i>	1.06	0.84	0.65	1.49
<i>Costruzioni</i>	1.30	0.78	0.59	1.62
<i>Commercio, officine, riparazioni</i>	1.10	1.07	0.71	0.95
<i>Commercio all'ingrosso</i>	1.19	1.33	0.50	0.59
<i>Vendita al dettaglio</i>	1.02	0.97	0.99	1.17
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	0.95	1.12	1.38	1.67
<i>Turismo</i>	1.09	1.20	0.96	3.60
<i>Informazione e comunicazione</i>	0.95	1.16	0.79	0.61
<i>Servizi finanziari e assicurativi</i>	1.11	1.91	1.18	0.53
<i>Servizi finanziari</i>	1.28	2.40	1.01	0.57
<i>Servizi di assicurazione</i>	0.55	0.35	2.05	0.53
<i>Attività immobiliari</i>	1.10	1.96	0.99	0.91
<i>Servizi per le imprese e i professionisti</i>	1.05	1.32	1.36	0.72
<i>Servizi sociali e alla persona</i>	0.93	1.09	1.03	1.03
<i>Pubblica amministrazione, Istruzione</i>	0.93	1.17	0.91	1.03
<i>Sanità e servizi sociali</i>	0.92	1.02	1.15	1.02
<i>Arte / Intrattenimento</i>	1.18	0.91	1.63	0.86

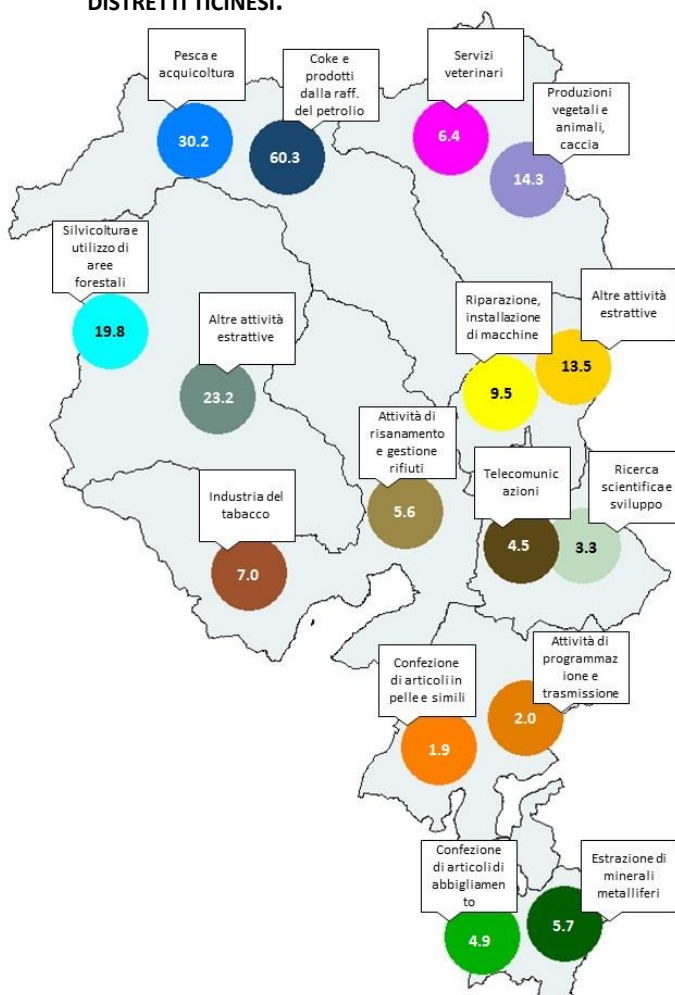
I dati forniti dall'UST, per l'anno 2013, con un maggiore dettaglio sul settore economico rispetto ai dati BAK, ci permettono di focalizzare l'attenzione sui settori con una forte specificità nel territorio ticinese²⁹. In questo caso, si registrano gli indici più elevati per la confezione di articoli di abbigliamento, unitamente a quella del cuoio e delle calzature (IL di 5.9 e 4.4) mentre la fabbricazione tessile ha una bassissima specializzazione (0.3). La scomposizione del settore dei servizi finanziari mostra che la specializzazione ticinese è dovuta in misura maggiore alle attività di consulenza legale e contabilità. Si evidenziano inoltre specificità per l'organizzazione del gioco d'azzardo, l'estrazione mineraria e la metallurgia. Infine, al fine di fornire un quadro ancora più preciso della localizzazione settoriale, calcoliamo gli indici per i distretti ticinesi in riferimento al cantone.

- Partendo da Sud verso Nord, identifichiamo nel distretto di **Mendrisio**, una forte peculiarità per l'estrazione e la lavorazione dei metalli. Dall'analisi dei dati risulta inoltre che la confezione di articoli di abbigliamento è concentrata quasi interamente nel mendrisiotto, così come il magazzino e attività di supporto ai trasporti. Come sottolineato già in alcuni report elaborati da O-Pol³⁰, quello già definito come meta-settore della "moda" risulta cruciale per l'economia cantonale e soprattutto per il mendrisiotto.
- Il **luganese** si contraddistingue per il settore della confezione di articoli in pelle e simili, la fabbricazione di prodotti farmaceutici, le attività di programmazione e trasmissione (la RSI ha sede nel luganese) e per molte attività del "terziario avanzato" come la consulenza informatica e le attività connesse, i servizi finanziari (ad esclusione di assicurazioni e fondi pensione), le attività immobiliari, le attività legali e di contabilità, consulenza gestionale, pubblicità e ricerche di mercato, attività di ricerca, selezione, fornitura di personale.
- Nel distretto di **Bellinzona** spiccano le telecomunicazioni, la ricerca e lo sviluppo scientifico e le

assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione, escluse le assicurazioni sociali obbligatorie.

- Alti IL si riscontrano nel distretto di **Locarno** per l'industria del tabacco e le attività di risanamento ed altri servizi di gestione dei rifiuti.
- La forza lavoro nel distretto di **Riviera** viene impiegata prevalentemente nell'estrazione e lavorazione dei minerali non metalliferi e nella riparazione e installazione di macchine e apparecchiature.
- Nel distretto di **Blenio** sono altamente concentrate le produzioni vegetali e animali, caccia e i servizi veterinari.
- Il distretto di **Leventina** è caratterizzato dalla pesca e acquicoltura, la fabbricazione di coke, prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio e prodotti chimici.
- Infine, in **Vallemaggia** presentano quozienti elevati, i settori relativi alle produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi, la silvicoltura, l'utilizzo di aree forestali e, inoltre, l'estrazione e lavorazione di minerali non metalliferi (Fig. 13).

Figura 13: INDICI DI LOCALIZZAZIONE PIÙ ELEVATI PER I DISTRETTI TICINESI.



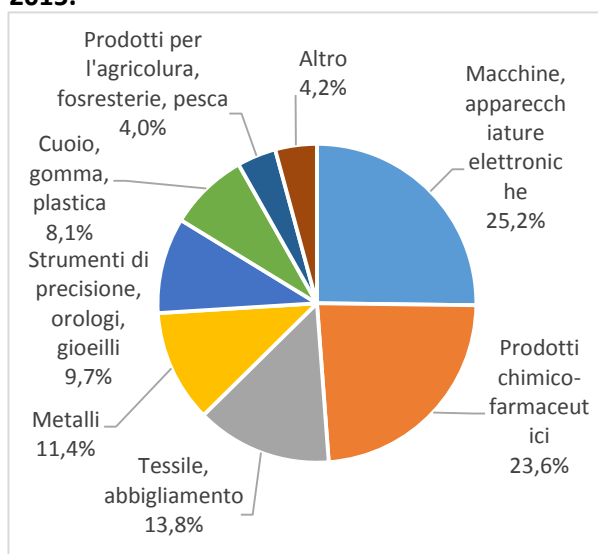
²⁹ 96 divisioni economiche secondo la classificazione NOGA2008.

³⁰ [Ticino Futuro, riflessioni per un itinerario economico ticinese \(2015\)](#).

4.5 Le esportazioni

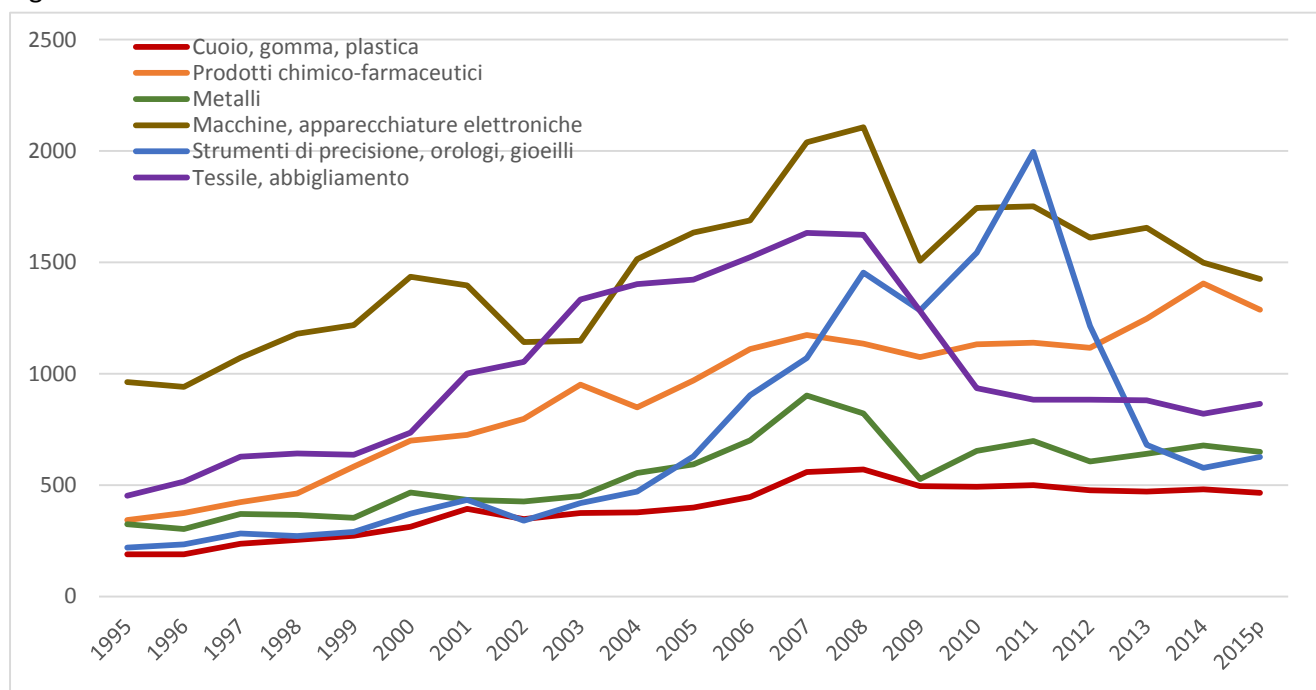
Riguardo i prodotti esportati dalle imprese del cantone Ticino, sempre nel 2015, circa un quarto delle esportazioni cantonali riguarda le macchine e apparecchiature elettroniche. Il 23,6% del totale dei prodotti esportati è prodotto dal settore chimico-farmaceutico, a seguire il tessile e abbigliamento con un valore esportato di 820 Mio. CHF, i metalli e gli strumenti di precisione.

Figura 14: QUOTA DI EXPORT TICINESE PER SETTORE, 2015.



A livello dinamico, così come in Fig. 10, si può notare uno shock in corrispondenza dell'anno 2008 per le esportazioni dei settori che contribuiscono maggiormente alle transazioni internazionali (Figura 15). Analizzando il periodo 1995-2015, notiamo un trend di crescita positivo pressoché costante solo per l'export chimico-farmaceutico. Le esportazioni da parte del settore tessile, dei metalli e delle macchine e apparecchiature elettroniche subiscono ancora l'impatto dello shock del 2008 e mostrano soltanto deboli segni di ripresa. Infine, le esportazioni di strumenti di precisione, orologi e gioielli hanno avuto un picco nel 2011 (quasi 2'000 Mio. CHF) e in seguito si sono fortemente ridimensionate (626 Mio. CHF nel 2015). I dati forniti dall'AFD commentati finora, non tengono conto del commercio internazionale di metalli preziosi. Il dato sulle esportazioni totali nel 2015, includendo questo tipo di scambi, passerebbe da 5'787 Mio. CHF a 48'861 Mio. CHF, aumentando del 744%. L'analisi di questo fenomeno meriterebbe maggiori approfondimenti e uno studio ad hoc.

Figura 15: VALORE DELL'EXPORT TICINESE IN MIO. CHF PER UNA SELEZIONE DI PRODOTTI DAL 1995 AL 2015P.



4.6 I settori chiave

Questa breve analisi permette di effettuare una valutazione dell'economia ticinese nel suo insieme e dei settori peculiari per il territorio cantonale. Il Ticino, storicamente, rappresenta un unicum all'interno della federazione elvetica, essendo il cantone rappresentante della cultura italiana. Anche l'economia cantonale è legata a doppio filo con la vicina Italia, soprattutto il Sottoceneri. Sotto questo punto di vista, il Ticino può essere considerato come punto d'incontro non solo economico, ma anche culturale, tra l'Italia, la Svizzera interna e l'Europa occidentale.

La forte specializzazione nel settore della **confezione degli articoli di abbigliamento** è dovuta, principalmente, alla catena transfrontaliera di produzione tra Ticino e Lombardia. Il Ticino fornisce infatti un importante servizio di logistica e commercio all'ingrosso, la Lombardia invece punta sul brand, sul design e sulla produzione del tessile e dell'abbigliamento, oltre che sulla produzione di macchinari specifici per quest'industria. Inoltre, la tassazione moderata rispetto al livello medio svizzero è fortemente attrattiva rispetto al carico fiscale per le imprese italiane, fungendo da traino per la rilocalizzazione dei grandi marchi. Per un approfondimento, è possibile consultare il rapporto "La catena di valore transfrontaliera: il potenziale dei sistemi integrati di produzione" elaborato da O-Pol³¹.

Un altro settore storicamente noto e peculiare per l'economia ticinese è quello dell'**elettronica, ottica e orologeria**. La fabbricazione di questi prodotti è un'attività ad alto del valore aggiunto e, inoltre, rappresenta nicchie di mercato per cui l'elasticità della domanda è estremamente bassa. Questo permette al Ticino di mantenere una posizione forte a livello di esportazioni, malgrado l'apprezzamento del franco degli ultimi anni.

Per contro, è in atto una diminuzione strutturale del peso delle attività **finanziarie e bancarie**. Tale diminuzione si prevede venga accentuata dalla riduzione del capitale a disposizione delle banche dovuta in parte al rientro dei capitali italiani, a seguito del provvedimento del governo italiano sulla "Voluntary disclosure"³² e la fine del segreto bancario prevista per il 2017³³. I dati congiunturali forniti da BakBasel indicano un primo ridimensionamento delle attività bancarie e, a partire dallo stesso 2017, una crescita nella creazione del VA reale superiore al 2% fino al 2019. Questo segnale permette alcune riflessioni di carattere strutturale, come ad esempio, la necessità di reindirizzare eventualmente l'offerta finanziaria attuale sfruttando eventuali know-how e reti già presenti sul territorio (si pensi per esempio al favorire l'installazione di società di venture capital, hedge fund o società di trading) oppure la creazione di consorzi per il rafforzamento del tessuto economico locale, atti al sostegno dell'industria e dell'artigianato con l'intento di potenziare l'economia "reale" e dipendere meno da un'economia "virtuale".

Anche il settore del **turismo**, considerato storicamente importante per l'economia ticinese, negli ultimi anni ha risentito di un calo, dovuto almeno in parte (turismo giornaliero proveniente dall'Italia), all'apprezzamento del franco (dal Gennaio 2015). L'apertura di AplTransit potrebbe comunque, nei prossimi anni, facilitare il flusso di visitatori dalla Svizzera interna e dall'Europa. Secondo il l'Osservatorio del Turismo (O-Tur)³⁴: "Per poter realizzare l'ambizioso progetto di fare del settore turistico un elemento trainante dell'economia cantonale, si devono affrontare (e possibilmente vincere) diverse sfide. Infatti, se da un lato il peso specifico in termini di contributo al PIL cantonale è indubbio, dall'altro i risultati delle ultime stagioni estive non sembrano tali da poter far presupporre che il turismo possa fungere da locomotiva per l'economia cantonale dei prossimi anni senza che si instauri un vero e proprio cambio di marcia." Lo stesso O-Tur fornisce degli spunti di riflessione per

³¹ [Rapporto sul settore della moda \(O-Pol\)](#).

³² [Voluntary Disclosure \(Agenzia delle Entrate\)](#).

³³ [Attuazione dello standard internazionale sullo scambio automatico internazionale di informazioni in materia fiscale \(DFF\)](#).

³⁴ [Newsletter O-Tur - luglio 2015](#)

lo sviluppo del settore turistico: “Per vincere le sfide che il turismo ticinese sta affrontando, uno degli aspetti su quale gli attori principali del turismo ticinese stanno giustamente insistendo maggiormente è quello di offrire un’esperienza di viaggio di qualità elevata agli utenti. Infatti, viste le difficoltà che si riscontrano sulla competitività dei prezzi, solo la combinazione di attrazioni naturali o artificiali, urbane o extra-urbane, con servizi di qualità permette di offrire ai visitatori un’esperienza dal buon rapporto qualità-prezzo. Ciò richiede una strategia incentrata sul cliente, infrastrutture turistiche, competenze e, per quanto riguarda l’accoglienza dei visitatori, personale motivato. Molte delle attività risultano tuttavia ancora troppo orientate sul “prodotto” turistico piuttosto che sul turista”.

L’ultimo settore che si vuole sottolineare come possibile chiave per lo sviluppo di medio-lungo periodo dell’economia ticinese, è il **chimico-farmaceutico**. Il volume d’affari di questo settore ha registrato un trend di crescita costante dal nuovo millennio. Inoltre, non ha risentito minimamente della crisi dell’Eurozona, continuando ad espandersi. Il VA creato in Ticino da questo settore è di 1'286 Mio. CHF nel 2014. In particolare, per il solo comparto farmaceutico, BakBasel prevede una crescita di circa il 4% medio annuo dal 2017 in poi. Così come per l’industria di precisione, il forte orientamento internazionale è reso possibile dalla garanzia di un elevato standard qualitativo dei prodotti, unitamente alla specificità degli stessi. Anche in questo caso, l’apertura di AlpTansit potrebbe essere un’occasione di sinergia per l’asse Lugano-Bellinzona nel comparto chimico-farmaceutico con un’area ad altissima vocazione innovativa come quella di Zurigo, in cui si stanno sviluppando progetti come il Bio-Technopark³⁵ e lo Switzerland innovation park³⁶.

La tabella 6 (pag. 30) mostra i settori strategici individuati nell’analisi, il loro indotto occupazionale, il valore aggiunto creato e le previsioni di crescita. Nello stesso contesto si è cercato di esprimere, in maniera sintetica, i punti di forza e di debolezza dei singoli settori, in maniera tale da poter individuare delle possibili aree di intervento da parte dei policy maker.

³⁵ [Bio-Technopark®](#)

³⁶ [Switzerland innovation park](#)

Tabella 6: SETTORI STRATEGICI PER IL CANTONE TICINO.

Settore strategico	Comparti	Dip. ETP	Valore agg.	Previsioni di crescita %					Punti di forza	Problematiche
		2013, UST	2014, BAK	2015	2016	2017	2018	2019		
MODA	<i>Fabbr. e conf. tessuti e calzature</i>	1886*	234*	-1.5	-2.1	0.0	1.4	1.7	Infrastrutture, posizione geografica, rapporti transfrontalieri.	Variazione dell'imposizione fiscale sulle imprese a seguito della riforma III.
PRECISIONE	<i>Elettronica, ottica e orologi</i>	4757	1074.0	-0.4	0.8	3.3	3.5	2.7	Export, marchi consolidati, bassa elasticità della domanda.	Necessità di una innovazione tecnologica costante. Concorrenza sui mercati globali.
	<i>Orologi</i>	n. d.	780.3	-0.2	1.4	3.1	3.5	3.1		
	<i>Elettr. ed ottica</i>	n. d.	286.1	-1.1	-0.6	4.1	3.5	1.6		
FINANZA	<i>Finanza, banche e assicurazioni</i>	12695	2467.1	-0.6	1.3	2.5	2.7	2.0	Know-how elevato.	Ridimensionamento strutturale del settore.
	<i>Banche</i>	n. d.	1497.4	-1.2	1.0	2.6	2.9	2.1		
	<i>Assicurazioni</i>	n. d.	508.5	0.1	1.2	1.8	1.9	1.6		
	<i>Altri servizi fin.</i>	n. d.	461.2	0.4	2.1	3.3	2.9	2.1		
TURISMO	<i>Servizi turistici</i>	11755	482.2	-6.7	-1.2	1.5	1.3	1.0	Attrattività del territorio, offerta turistica ampia.	Mantenere uno standard qualitativo elevato, dati i prezzi. Apertura di nuovi mercati.
	<i>Alberghiero</i>	3516	155.4	-6.5	-3.5	1.6	0.5	0.4		
	<i>Ristorazione</i>	8239	326.8	-6.8	-0.1	1.5	1.7	1.3		
CHIMICO-FARMACEUTICO	<i>Chimico, farmaceutico</i>	2396	1049.3	1.4	1.5	3.7	3.8	3.0	Elevati standard produttivi.	Necessità di una innovazione tecnologica costante. Concorrenza sui mercati globali.
	<i>Ind. chimica</i>	569	87.5	-0.4	-0.5	2.1	1.6	0.6		
	<i>Farmaceutico</i>	1827	961.8	1.5	1.7	3.9	4.0	3.3		

* il solo dato relativo alla fabbricazione e confezionamento dei tessuti non tiene conto anche dei dipendenti ETP e del VA relativo alla parte logistica e al magazzino legati alla filiera della moda.

5.

CONSIDERAZIONI FINALI

Nella prima parte di questo rapporto abbiamo aggiornato i tasselli della piramide competitiva, verificando lo stato attuale del tessuto economico ticinese nelle sue componenti di breve, medio e lungo periodo. In seguito, abbiamo elaborato una misura di sintesi per la competitività relativa al confronto inter-cantonale, l'Indice di Competitività Cantonale (ICC). In merito a quest'ultimo, così come nell'anno precedente, il Ticino si posiziona in fondo alla graduatoria, nel gruppo dei cantoni con una bassa competitività relativa. Nel confronto con la graduatoria 2014 per le singole componenti dell'indicatore composito, il Ticino perde posizioni in merito al PIL pro-capite, alla produttività del lavoro e soprattutto alla struttura imprenditoriale, penalizzata dal fatto che, contrariamente a quest'anno, nella rilevazione precedente il valore dei beni esportati eccedeva quello dell'import. Si notano comunque dei miglioramenti nelle graduatorie relative al capitale umano, all'accessibilità e alla struttura sociale. In merito alla sopraccitata analisi della competitività tramite il modello piramidale, il tassello più in alto è relativo alla qualità della vita. La proxy scelta per la misura di questo fattore è il PIL pro-capite, questo è superiore alla media elvetica ma in una fase di rallentamento congiunturale. L'analisi della produttività del lavoro mostra un trend di crescita negativo per la maggior parte dei settori. Le traiettorie di crescita, analizzate a partire dalla crisi economica globale, identificano un percorso di divergenza negativa per il Ticino, rispetto alla Svizzera. La produttività del lavoro ticinese, infatti, cresce meno rispetto alla media nazionale, partendo da una situazione iniziale di svantaggio. L'occupazione è un altro punto di debolezza per il cantone, il minor tasso di occupazione rispetto agli altri cantoni è probabilmente dovuto alla particolare struttura della popolazione, della funzione produttiva e del mercato

del lavoro (caratterizzati dalla vicinanza alla frontiera). Per l'analisi delle componenti di medio-lungo periodo del modello di Lengyel, riprendiamo una delle definizioni di competitività regionale date nella parte introduttiva del rapporto (Dijkstra et al. 2011):

“La competitività regionale può essere definita come la capacità di offrire un ambiente attrattivo e sostenibile per imprese e residenti per vivere e lavorare.”

Verifichiamo i diversi aspetti contemplati dalla definizione sopraccitata:

ATTRATTIVITÀ E SOSTENIBILITÀ PER I RESIDENTI. Il grado di sicurezza, sia economica che civile, del cantone Ticino è elevato. Il numero di reati commessi è inferiore alla media nazionale e in netta diminuzione rispetto all'anno precedente. L'alta partecipazione al voto nelle ultime elezioni può dare un segnale di un buon grado di fiducia nei confronti delle istituzioni e sull'attività politica. Anche il numero di organizzazioni benefiche senza scopo di lucro è più elevato rispetto alla media svizzera, dimostrando una buona partecipazione nel sociale da parte della popolazione. Inoltre, l'attività quotidiana dello spostamento casa-lavoro all'interno del cantone risulta agevole. Nell'indagine sulla soddisfazione della vita della popolazione residente, nel confronto con le altre Grandi Regioni, ottengono ottime valutazioni i giudizi sulla qualità della propria abitazione e sulla durata del tempo libero. I dati mostrano valutazioni negative, invece, per la soddisfazione in generale, la situazione finanziaria personale, il reddito percepito e le attività ricreative. In merito all'atteggiamento della popolazione residente rispetto alla sostenibilità ambientale, la quantità di rifiuti urbani per abitante, in Ticino, è abbondantemente sopra la media. Anche il tasso di raccolta differenziata è abbastanza basso. L'indice che misura l'inquinamento dell'aria segna un miglioramento rispetto al biennio precedente, uniformandosi alla maggior parte degli altri cantoni. Lo stock immobiliare ticinese risulta caratterizzato dall'elevata presenza di immobili vetusti,

per cui ci si aspetta un minor grado di efficienza energetica, costruttiva e maggiori costi di gestione. Infine, si evidenzia un aumento degli edifici vacanti all'interno del territorio.

ATTRATTIVITÀ E SOSTENIBILITÀ PER LE IMPRESE. Il Ticino si caratterizza per una struttura produttiva orientata soprattutto alla micro/piccola impresa. Il cantone è particolarmente dinamico in merito alla nascita di nuove imprese, soprattutto nel settore terziario. Inoltre, i dati sull'import/export evidenziano una forte peculiarità del cantone Ticino, data da una spiccata vocazione all'internazionalizzazione. Il livello salariale è il più basso di tutta la Confederazione. Questo dato può dipendere da diversi fattori, tra cui un minor costo della vita tra il Ticino e gli altri cantoni. L'innovazione e, in particolare, gli investimenti in Ricerca e Sviluppo, rappresentano un elemento critico per il tessuto produttivo ticinese. I fondi provengono in misura maggiore dagli investitori privati, mentre il contributo da parte delle finanze cantonali è marginale. Una nota positiva riguarda le politiche di sostegno alla creazione di nuove imprese ad alto profilo innovativo. Il Ticino è dotato di una buona rete di enti pubblici e privati per la promozione delle start-up. Il carico fiscale in Ticino è ad un livello medio rispetto ai valori degli altri cantoni, così come le spese ordinarie di amministrazione generale per numero di abitanti. L'imposizione fiscale cantonale sulle persone giuridiche è superiore alla media svizzera. La competizione fiscale tra i cantoni è un fenomeno sempre più esteso, ne è un esempio la politica fiscale del cantone Neuchâtel che ha ridotto gradualmente, ma in maniera notevole l'imposta sull'utile. Un elemento problematico, è rappresentato dalla struttura demografica cantonale, infatti un elevato indice di vecchiaia e dipendenza possono causare squilibri di tipo produttivo e gravano sui bilanci pubblici a livello della spesa per il sistema pensionistico e di aiuto sociale. Nella dotazione di capitale umano all'interno del territorio, relativa alla formazione della popolazione, riscontriamo, come negli anni precedenti,

una dualità: da un lato un buon numero di residenti con una formazione elevata, dall'altro un numero elevato di individui con bassa scolarizzazione.

A conclusione dell'analisi è utile puntualizzare che in un mercato globale, il confronto con le sole realtà della confederazione elvetica fornisce un'informazione non del tutto esaustiva sulla competitività territoriale in tutti i suoi aspetti. L'economia ticinese è influenzata, positivamente o negativamente, dal fatto di essere fortemente legata all'economia oltre la frontiera e all'esportazione. La crisi globale del 2008 ha infatti rallentato la crescita economica e, in seguito, l'apprezzamento del franco del 2015 ha limitato l'export, soprattutto verso l'Eurozona. Il focus sulla struttura imprenditoriale vuole fornire degli spunti di riflessione sui settori di punta per l'economia ticinese, nel tentativo di elaborare un ragionamento di più ampio respiro.

FOCUS. Il focus sulla struttura imprenditoriale ha evidenziato una forte dinamicità del territorio nella creazione di nuove imprese e posti di lavoro, nonché una elevata attività negli scambi internazionali. La struttura settoriale economica in termini di contribuzione dei macro-settori alla formazione del PIL fornisce importanti indicazioni. Il settore agricolo, malgrado lo sviluppo della viticoltura nel mendrisiotto, è in forte ridimensionamento. Il settore secondario ha subito gli effetti della crisi economica globale. Lo shock è in fase di riassorbimento, soprattutto grazie al contributo del settore farmaceutico, orologiero e delle costruzioni, che fanno da traino. Nei servizi, è in atto un forte ridimensionamento del settore finanziario a favore del commercio all'ingrosso e dei servizi per le imprese e i professionisti. A conclusione del focus abbiamo evidenziato quelli che, tramite l'analisi di alcuni indicatori, abbiamo valutato come dei possibili settori strategici per l'economia ticinese. Tra questi ci sono dei settori che si sono affermati di recente nell'economia ticinese, come il settore della moda (relativo anche al comparto logistico, magazzinaggio e commercio all'ingrosso) e al settore farmaceutico che, a partire dal 2000 in

poi, ha registrato un trend di crescita sostenuto. Infine, abbiamo individuato dei settori che storicamente hanno avuto un ruolo fondamentale per l'economia cantonale, ma che negli ultimi anni stanno subendo una fase di rallentamento. Di questa categoria fanno parte il settore della precisione,

la finanza e il turismo. Questi settori rappresentano dei pilastri per l'economia cantonale. Malgrado un ridimensionamento più o meno pronunciato, essi contribuiscono infatti alla creazione di una elevata quota di valore aggiunto e di occupati all'interno del cantone.

BIBLIOGRAFIA

BEGG, I. (1999). Cities and Competitiveness, *Urban Studies*, vol. 36, p. 795-810.

BOURDIEU, P. (1986). The Forms of Capital, in J. G. Richardson (a cura di), *Handbook of Theory and Research for the Sociology of Education*, New York, Greenwood Press.

EUROPEAN COMMISSION (1999). Sixth Periodic Report on the Social and Economic Situation of Regions in the EU, European Commission, Brussels.

DIJKSTRA, L., ANNONI, P., & KOZOVSKA, K. (2011). A new regional competitiveness index: Theory, Methods and Findings. *European Union Regional Policy Working Papers*, n. 02/2011.

FISCHER M. M., SCHERNGELL T., JANSENBERGER E. (2009). Geographic localisation of knowledge spillovers: evidence from high-tech patent citations in Europe. *The Annals of Regional Science*, December 2009, Volume 43, Issue 4, pp 839-858.

GARDINER, B., MARTIN, R., TYLER, P. (2004). Competitiveness, Productivity and Economic Growth across the European Regions. *Regional Studies*, 38: 1045-1067.

JENSEN-BUTLER, C. (1996). Competition between cities, Urban performance and the Role of Urban Policy: A Theoretical Framework, in "European Cities in Competition", p. 3-42, Aldershot.

KRUGMAN, P. (1996). Making sense of the competitiveness debate. *Oxford Review of Economic Policy* 12(3), pp. 17-25.

LENGYEL, I. (2004). The Pyramid Model: Enhancing regional competitiveness in Hungary, *Acta Oeconomica*, vol. 54, p. 323-342.

MAZZIOTTA, M., PARETO A. (2010). La sintesi degli indicatori di qualità della vita: un approccio non compensativo, *Convegno su qualità della vita*.

MEYER-STAMER, J. (2008). Systematic Competitiveness and Local Economic Development. In Shamin Bodhanya (ed.) *Large Scale Systemic Change: Theories, Modelling and Practices*.

MICUCCI, G. E NUZZO, G. (2005). La misurazione del capitale sociale: evidenze da un'analisi sul territorio italiano, in Mulino, I., curatore, "Economie Locali e competizione globale, il localismo italiano di fronte a nuove sfide".

PALMIERI, S. (2005). Cosa intendiamo quando parliamo di produttività? *Consell de Treball Economic I Social de Catalunya*, vol. 7.

PORTER, M. (1990). *The Competitive Advantage of Nations*. New York: Free Press.

WORLD ECONOMIC FORUM (2010). *The Global Competitiveness Report 2010-2011*, World Economic Forum.